



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

102^a seduta pubblica

martedì 26 marzo 2019

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	43

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Composizione5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE6

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

*(1018-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni:*PRESIDENTE12, 17
CARBONE (FI-BP)12
LAUS (PD)15
ERRANI (Misto-LeU)17
MALPEZZI (PD)17

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 1018-B:

PRESIDENTE23
FLORIS (FI-BP)21

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ZANDA (PD)23
PICHETTO FRATIN (FI-BP)25
MESSINA ASSUNTELA (PD)25
NATURALE (M5S)26

AIMI (FI-BP)27

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 201928

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1018-B

Proposte di questione pregiudiziale31

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA44

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA52

CONGEDI E MISSIONI52

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione52

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

Variazioni nella composizione52

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione52
Assegnazione54

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti57
Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione58
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione59
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento59

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e a interrogazioni60
Mozioni, nuovo testo60
Interrogazioni62
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento66
Interrogazioni da svolgere in Commissione91

AVVISO DI RETTIFICA93

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 22 marzo 2019

Onorevole Presidente,
informo la S.V. che con decreti del Presidente della Repubblica in data odierna, adottati su mia proposta, previa approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 10, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, delle deleghe di funzioni conferite dal Ministro dell'economia e delle finanze, è stato attribuito il titolo di Vice Ministro ai Sottosegretari di Stato presso il medesimo Dicastero on. dott. Massimo GARAVAGLIA e on. dott.ssa Laura CASTELLI.

Con viva cordialità,

F.to Giuseppe Conte».

Auguriamo loro buon lavoro.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 25 marzo 2019 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea» (1165).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 maggio.

Nella seduta odierna saranno discusse le proposte di questione pregiudiziale sul decreto-legge concernente reddito di cittadinanza e pensioni. La discussione del provvedimento avrà inizio nella seduta di domani, a partire dalle ore 9,30. Il calendario della settimana prevede inoltre la discussione del disegno di legge sulla legittima difesa. Nel pomeriggio di domani è prevista la sospensione dei lavori per due ore su richiesta di un Gruppo parlamentare.

Nella settimana dal 2 al 4 aprile si discuteranno i disegni di legge su giudizio abbreviato, azione di classe e le mozioni su autismo e riserve auree della Banca d'Italia.

Nel pomeriggio di mercoledì 3 avrà luogo, mediante chiama dei senatori, la votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e quattro supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti. Ciascun senatore riceverà una scheda sulla quale dovrà indicare i nominativi di tre senatori quali componenti effettivi e tre supplenti, utilizzando le apposite cabine.

La settimana dall'8 al 13 aprile sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Nella settimana dal 16 al 19 aprile saranno discussi, ove conclusi dalle Commissioni, i disegni di legge sulla videosorveglianza e sul salario minimo orario, la legge europea 2018, già approvata dal Senato e modificata dalla Camera dei deputati, e il decreto-legge stabilità finanziaria.

La settimana dal 23 al 27 aprile sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Nella settimana dal 29 aprile al 3 maggio saranno discussi gli argomenti non conclusi nelle settimane precedenti.

Nelle giornate di giovedì 4 aprile e 18 aprile, alle ore 15, è previsto il *question time*.

Infine il calendario potrà essere integrato con la discussione del Documento di economia e finanza 2019.

La Conferenza dei Capigruppo ha preso atto delle richieste di esame di disegni di legge, mozioni e documenti istitutivi di Commissione d'inchiesta avanzate dai Capigruppo, che si elencano di seguito:

MoVimento 5 Stelle: disegno di legge n. 510-B (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), in materia di scambio elettorale politico-mafioso; Forza Italia: disegno di legge n. 1144 (approvato dalla

Camera dei deputati), in tema di distacco di Comuni dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna; mozioni in materia di infrastrutture come obiettivo primario nei programmi della Commissione europea; reclutamento personale docente dalle scuole paritarie; esaurimento graduatorie scuola e sicurezza edifici scolastici; piani investimenti pubblici secondo un nuovo modello ambientale.

Partito Democratico: mozioni sul Forum delle famiglie di Verona; in tema di anticorruzione e associazionismo, nonché di infiltrazioni mafiose in Veneto.

Gruppo Misto: Commissione monocamerale d'inchiesta sulla xylella; mozione sul glifosato.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di marzo e aprile 2019:

- Disegno di legge n. 925 - Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo (*approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 844 e connesso - Disposizioni in materia di azione di classe (*approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 897 e connessi - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 822-B - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018 (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*ove concluso dalla Commissione*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 maggio:

Martedì	26	marzo	h. 12	– Questioni pregiudiziali su disegno di legge n. 1018-B - Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni – Disegno di legge n. 1018-B - Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni (<i>approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 29 marzo 2019</i>) – Disegno di legge n. 5-199-234-253-392-412-563-652-B - Legittima difesa (<i>approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	27	"	h. 9,30	
Giovedì	28	"	h. 9,30	

Martedì	2	aprile	h. 16	– Disegno di legge n. 925 - Giudizio abbreviato (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 844 e connesso - Azione di classe (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) – votazione per l'elezione di 4 componenti effettivi e 4 supplenti della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (*) – Mozioni su: - autismo - riserve auree della Banca d'Italia – Sindacato ispettivo – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 4, ore 15)
Mercoledì	3	"	h. 9,30-20	
Giovedì	4	"	h. 9,30	

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 925 (Giudizio abbreviato) e n. 844 e connesso (Azione di classe) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 28 marzo.

(*) La chiama dei Senatori avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì 3 aprile. Ciascun Senatore riceverà una scheda sulla quale dovrà indicare i nominativi di tre Senatori quali componenti effettivi e tre supplenti.

La settimana dall'8 al 13 aprile sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì	16	aprile	h. 16-20	<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 897 e connessi - Videosorveglianza <i>(ove conclusi dalla Commissione)</i> - Disegni di legge nn. 310 e 658 - Salario minimo orario <i>(dalla sede redigente) (ove conclusi dalla Commissione)</i> - Disegno di legge n. 822-B - Legge europea 2018 <i>(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)</i> - Disegno di legge n. 1165 - Decreto-legge n. 22, Stabilità finanziaria <i>(voto finale entro il 25 aprile) (scade il 24 maggio) (ove concluso dalla Commissione)</i> - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 18, ore 15)
Mercoledì	17	"	h. 9,30-20	
Giovedì	18	"	h. 9,30	
Venerdì	19	"	h. 9,30 <i>(se necessaria)</i>	

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 897 e connessi (Videosorveglianza), n. 822-B (Legge europea 2018) e n. 1165 (Decreto-legge n. 22, Stabilità finanziaria) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

La settimana dal 23 al 27 aprile sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Lunedì	29	aprile	h. 16	<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale seguito argomenti non conclusi
Martedì	30	"	h. 9,30	
Giovedì	2	maggio	h. 16 <i>(se necessaria)</i>	
Venerdì	3	"	h. 9,30 <i>(se necessaria)</i>	

Il calendario potrà essere integrato con il Doc. LVII, n. 2 (Documento di economia e finanza 2019).

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1018-
B
(Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori di maggioranza		30'
Relatori di minoranza		30'
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		43'
FI-BP		30'
L-SP-PSd'Az		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		17'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 822-
B
(Legge europea 2018)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori di maggioranza		30'
Relatori di minoranza		30'
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		43'

FI-BP		30'
L-SP-PSd'Az		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		17'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1165
(Decreto-legge n. 22, Stabilità finanziaria)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	40'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'
FdI		42'
Misto		39'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del doc. LVII, n. 2
(Documento di economia e finanza 2019)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Gruppi 3 ore e 30 minuti, di cui:		
M5S		50'
FI-BP		35'
L-SP-PSd'Az		34'
PD		32'
FdI		21'
Misto		20'
Aut (SVP-PATT, UV)		18'
Dissenzienti		5'

Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

(1018-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni (ore 12,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 1018-B.

Ha facoltà di parlare il senatore Carbone per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

CARBONE (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi senatori, rappresentanti del Governo, ci troviamo purtroppo per l'ennesima volta a dover presentare una questione pregiudiziale. Il provvedimento contiene infatti numerose criticità riconducibili alla mancanza dei requisiti previsti dalla cosiddetta clausola di eccezionalità imposta dalla Carta costituzionale.

Il provvedimento in esame prevede ben 24 norme attuative, 15 delle quali senza una scadenza temporale, e demanda a successivi e molteplici atti, quali decreti del Presidente della Repubblica, decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, decreti ministeriali, accordi con la Conferenza unificata, atti amministrativi dei Comuni, provvedimenti dell'INPS, dell'Inail e dell'ANPAL. Cito solo un paio di questi rimandi per questioni di tempo, giusto per entrare nel merito.

L'articolo 3, comma 7, demanda le modalità di erogazione del reddito di cittadinanza a un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi entro il 29 luglio 2019. Ma come è possibile conciliare l'erogazione del reddito dal 1° aprile, se le modalità di erogazione possono essere definite fino a due mesi dopo? Al comma 2 dell'articolo 5 si demanda ancora a un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di indicare le modalità di presentazione della dichiarazione sostitutiva unica ai fini dell'indicatore della situazione economica equivalente, senza indicazione della tempistica. Ma come è possibile non fornire indicazioni della tempistica delle presentazioni di questi modelli? Spiegateci. Anche qui, come fate a ravvisare l'urgenza senza una scadenza temporale concomitante? È incredibile.

L'unica urgenza che ravvisate è quella di comprare consenso con l'aumento della spesa pubblica prima delle elezioni europee. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Un atto gravissimo, che abitua i fannulloni alle sovvenzioni statali, mortificando meritocrazia, impegno e sacrificio: una vera e propria vergogna.

Dal gennaio 2018 al gennaio di quest'anno il debito pubblico è aumentato di 71 miliardi, al ritmo di 6 miliardi al mese, con un incremento del 3,1 per cento. Nei dodici mesi precedenti era cresciuto della metà, ovvero 35 miliardi annui, circa 3 miliardi al mese, con un incremento dell'1,5 per cento. Questo è il Governo del *record* del debito pubblico. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Il decreto-legge innescherà un meccanismo esplosivo sulla spesa pubblica, genererà comportamenti opportunistici, renderà permanenti il *welfare* passivo, clientelare e assistenziale e produrrà almeno tre effetti devastanti sul nostro mercato del lavoro. Il primo, spaventosamente costoso e incrementale: una droga che produrrà assistiti cronici. Il secondo effetto è che diminuirà il tasso di occupazione. Ditemi: chi mai accetterà un contratto a termine, *part time* o saltuario, a 800 o a 1.000 euro al mese, quando, grazie al reddito di cittadinanza, può avere una somma equivalente senza far niente, magari integrandola anche con un lavoro nero? Terzo: aumenterà il salario minimo al quale una normale forza di lavoro è disposta a prendere un impiego.

Morale: il reddito di cittadinanza è un insulto a chi lavora quaranta ore a settimana per poco più di quell'importo. Penso ai militari, ai poliziotti, agli uomini della polizia penitenziaria (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), ai molti operai e impiegati, che ne guadagnano a fatica 1.200, e ai lavoratori *part-time* che guadagnano appena 500 o 700 euro al mese.

Per uscire da questa situazione serve tutto il contrario di quello che il Governo sta facendo attualmente. Solo negli ultimi dodici mesi avete fatto volare via dal nostro Paese 118 miliardi di euro: erano i soldi degli investitori italiani ed esteri, messi su imprese e buoni del Tesoro. Nel 2018 gli investitori esteri hanno tolto 36 miliardi di euro dal debito pubblico italiano e 26 miliardi dalle imprese italiane per metterli certamente altrove; a questo poi vanno aggiunti i 56 miliardi circa di capitali italiani che, sempre nel 2018, sono stati investiti oltre confine, per un totale di 118 miliardi. Ma non doveva essere un anno bellissimo, l'anno del *boom* economico? Questa sta diven-

tando - perdonatemi - una barzelletta che vi ridicolizza davanti al mondo intero. Mi chiedo cosa sarebbe l'Italia se quei 118 miliardi stessero entrando anziché scappando e quanti investimenti saremmo riusciti a fare senza aumentare il debito pubblico. Signor Presidente, membri del Governo, sarebbe bellissimo se riuscissimo ad attrarre quei capitali anziché farli scappare, per creare veri posti di lavoro.

Il fallimento delle farneticanti politiche del MoVimento 5 Stelle è palpabile e il dimezzamento dei voti in Abruzzo, Sardegna e Basilicata sono nulla rispetto alla sconfitta che riceverà alle elezioni europee. Zero assoluto sulla scuola; zero assoluto sulla ricerca; zero sull'innovazione; zero per lo sviluppo del Mezzogiorno, dimenticato e totalmente assente nel famoso contratto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Zero sulla natalità; zero sull'occupazione femminile; zero per le donne con figli; zero per la redistribuzione fiscale a favore dei giovani e tanto debito pubblico in più gentilmente offerto alle generazioni a venire, ai nostri giovani, perché saranno sempre loro a dover pagare. I dati diffusi dall'ISTAT confermano le più fosche previsioni: -7,3 per cento nella produzione industriale, -5,3 per cento negli ordinativi a dicembre 2018 rispetto a dicembre 2017. Sono contrazioni che non si vedevano dal 2009, anno in cui il PIL italiano era crollato del 5 per cento.

In questo folle scenario non posso non soffermarmi, cari amici del Governo, sulla narrazione da campagna elettorale che incessantemente propinate in largo e in lungo per il Paese. Raccontare l'Italia come un Paese diviso tra un Sud che non vuole lavorare e un Nord che lavora, ma non vuole pagare le tasse è una boiata pazzesca, tossica, che rischia di alimentare una frustrazione sociale molta pericolosa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

C'è da fare molta attenzione al nuovo padrinnaggio assistenzialista che il MoVimento 5 Stelle sta configurando oggi nel Mezzogiorno. Bisogna creare crescita per vincere la disoccupazione che affligge l'Italia meridionale e non continuare imperterriti a spingere il piede sull'acceleratore dell'assistenzialismo, perché in questo modo il Paese finisce nel burrone. Vi chiedo se non sarebbe stato più sensato utilizzare le risorse stanziare per metterle a favore delle imprese e per farle assumere.

Questi dati avvalorano la tesi che Forza Italia sostiene da mesi con forza: il MoVimento 5 Stelle sta imponendo al Governo i suoi pilastri originali, tipici delle ideologie pauperiste del secolo scorso: una patrimoniale, un forte aumento delle tasse sulla casa e l'introduzione dell'imposta sulla successione. Il solo immaginare tali misure, unitamente a quelle già adottate con il decreto-legge dignità, è bastato a generare negli investitori, nei consumatori, nelle imprese e nelle famiglie una sfiducia così forte da innescare una nuova e devastante fase di recessione.

Il nostro patto, cari colleghi della Lega, siglato dal Centrodestra prima delle elezioni politiche non contemplava nulla di tutto questo; prevedeva zero parassitismo di Stato, meno tasse sulle famiglie, meno tasse sulle imprese e sul lavoro. Quello gialloverde, invece, siglato in uno studio di consulenza aziendale, è una trappola mortale per la finanza pubblica, per il mercato del lavoro e per il nostro *welfare*.

Questo Governo ha ridotto l'Italia al fanalino di coda dell'Europa. Ancora una volta facciamo appello alla Lega affinché rispetti il patto siglato

davanti agli italiani prima delle elezioni politiche. Ma non per forza: il nostro appello non è eterno, non ci sarà per sempre. È giunta l'ora di prendersi le proprie responsabilità. Vi state rendendo complici di questo disastro; fermatevi finché siete in tempo, per il bene del Paese.

Forza Italia è stata e sarà sempre attenta alle fasce più deboli della popolazione. I Governi Berlusconi lo hanno sempre dimostrato, prima con l'innalzamento delle pensioni fino a un milione delle vecchie lire, e poi creando ben oltre 1.600.000 posti di lavoro.

Non si può continuare ad abusare del decreto-legge come strumento per legiferare; è diventato uno strumento ordinario che comprime in modo pericoloso l'attività e il dibattito parlamentare.

Per queste ragioni, chiedo all'Assemblea di non procedere all'esame di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Laus per illustrare la questione pregiudiziale QP2.

LAUS *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il reddito di cittadinanza è una misura ibrida e confusa che sovrappone finalità di contrasto alla povertà e di inclusione sociale con finalità di reinserimento lavorativo, nel fallimentare tentativo di dar vita a una misura di sostegno al reddito e al lavoro che, di fatto, finirà per consistere esclusivamente nell'erogazione di un beneficio economico. Si tratta di una misura che non favorirà la crescita dell'occupazione, perché si basa su politiche assistenziali, e che non aiuterà le persone in stato di povertà, perché si fonda sulla convinzione che l'unico bisogno di queste sia il lavoro, mentre la lotta alla povertà richiede risposte complesse e una valutazione multidimensionale della persona, quale era quella prevista dalla normativa sul reddito di inclusione.

Dimenticare o, meglio, far finta di dimenticare le dimensioni non lavoristiche della povertà, come la disabilità, le condizioni di disagio, l'età o il livello di istruzione, significa dimenticare la maggior parte dei poveri. A questo proposito, le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sul parametro della scala di equivalenza nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza, rappresentano una risposta davvero modesta - per non dire ridicola - per le persone disabili e le loro famiglie, poiché l'aumento consiste solo nello 0,1 per cento.

A differenza, poi, di quanto era previsto dalla normativa sul reddito di inclusione, il decreto-legge in esame penalizza le famiglie, soprattutto se numerose e con bambini, premiando invece in modo irragionevole i nuclei costituiti da un solo componente: con la scala di equivalenza prevista, infatti, le famiglie con minori rappresentano soltanto il 27 per cento dei nuclei familiari beneficiari del reddito di cittadinanza, a fronte del 53 per cento dei nuclei familiari beneficiari del reddito di inclusione.

Con una scelta incomprensibile sono penalizzati i disoccupati percettori di NASPI, la cui durata di disoccupazione eccede i quattro mesi, cui viene sospesa, fino al 31 dicembre 2021, l'erogazione dell'assegno di ricol-

locazione per riservarlo ai soli percettori del reddito di cittadinanza. Si restringe così l'ambito di applicazione di un'importante misura di politica attiva per il lavoro, sottratta ai suoi destinatari naturali.

Con riguardo all'individuazione della platea dei beneficiari, il decreto-legge, con una norma di dubbia costituzionalità - lo voglio evidenziare - penalizza gli stranieri, portando fino a dieci anni il requisito di residenza in Italia necessario ai fini del riconoscimento del reddito di cittadinanza. La Corte costituzionale in diverse occasioni ha infatti rilevato che le politiche sociali possono richiedere un radicamento territoriale continuativo e ulteriore rispetto alla sola residenza, purché un tale più incisivo radicamento territoriale, richiesto ai cittadini di Paesi terzi ai fini dell'accesso alle prestazioni in questione, sia contenuto entro limiti non arbitrari e non irragionevoli. Sono dunque diverse le sentenze della Corte in materia: non ne do lettura per questioni di tempo, ma mi piace citare la sentenza n. 4 del 2013, affinché rimanga agli atti.

Le modifiche introdotte al percorso che il richiedente deve intraprendere al fine di ottenere il reddito di cittadinanza lo rendono ancora più tortuoso, disordinato e complicato di quello previsto dal testo originario, in particolare per quello che attiene alla distinzione tra i compiti spettanti ai centri per l'impiego e quelli spettanti ai Comuni, che perdono la loro centralità nella *governance* della misura, ancora una volta a scapito delle famiglie numerose e dei disabili. Gli enti locali e il terzo settore sono privati infatti del fondamentale ruolo svolto fino a questo momento, poiché il sistema di *governance* pensato dal decreto-legge in esame ridimensiona fortemente il loro ruolo di soggetti che sul territorio si sono sempre occupati di contrasto alla povertà, dando luogo a un disegno confuso, fatto di *navigator* precari (di cui peraltro a tutt'oggi non si conosce il profilo e il modello contrattuale), e a sovrapposizioni di funzioni e strumenti tra enti nazionali e regionali, nell'ottica di una visione parziale e meramente "lavoristica" della povertà.

Il decreto-legge in esame prevede, al di fuori da ogni logica, la reclusione da due a sei anni per chiunque, al fine di ottenere il reddito di cittadinanza, renda dichiarazioni false oppure ometta informazioni dovute; si tratta quindi di una pena più elevata di quelle previste per le fattispecie delittuose di falso commesse da un pubblico ufficiale.

La misura nota come quota 100 non è una riforma strutturale del sistema previdenziale, ma è solo una misura *una tantum* della durata di tre anni, che non prevede alcun superamento della riforma Fornero: state dunque approvando la riforma Fornero. Questa misura rappresenta un vantaggio solo per determinate categorie di persone, ovvero per i lavoratori che compiranno sessantadue anni di età entro il dicembre 2021 e che hanno storie contributive lunghe e continue. Come sottolineato da molti dei soggetti auditi, si tratta, per la maggior parte, di lavoratori maschi, con pensioni calcolate in larga parte con il metodo retributivo e, tra questi, di dipendenti pubblici, con tutte le conseguenze che il loro prepensionamento non programmato rappresenterà per il funzionamento della pubblica amministrazione in comparti cruciali come quello della scuola, in cui c'è il gravissimo rischio - considerato il blocco dei concorsi previsto dall'ultima legge di bilancio - di non avere

insegnanti sufficienti a rispondere alle necessità che potranno ravvisarsi per il prossimo anno scolastico.

L'altissimo costo di questa misura sarà pagato dai pensionati con assegni superiori a 1.500 euro lordi, con il blocco delle indicizzazioni, dai giovani, per le cui pensioni future il decreto-legge non prevede nulla, ma sui quali, al contrario, scarica l'oneroso prezzo di quota 100, dalle donne, che hanno carriere di solito più discontinue e irregolari (solo una pensione su tre di quelle che saranno erogate entro il 2019 andrà a una lavoratrice) e da tutte le categorie di lavoratori più deboli, che saranno costretti a continuare a lavorare perché, a causa di scelte improvvide e poco lungimiranti, non riescono a raggiungere i trentotto anni di contributi.

Signor Presidente, per questo, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, chiediamo di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1018-B. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Presidente, come abbiamo fatto in prima lettura, non voteremo a favore delle pregiudiziali perché riteniamo che un provvedimento sulla povertà sia necessario, anzi, fondamentale, ma ciò non significa non vedere i limiti del provvedimento che abbiamo sottolineato nella discussione e che nemmeno gli emendamenti approvati in seconda lettura alla Camera risolvono.

Si è risolto forse il problema del rapporto tra Regioni e Governo; rimangono tuttavia alcune questioni fondamentali che voglio sottolineare brevissimamente. Intanto, non ci convince - è un errore strategico - la sovrapposizione tra povertà e lavoro; è una contraddizione che creerà problemi e difficoltà. Allo stesso modo non sono state risolte alcune questioni come, per esempio, quella delle persone senza fissa dimora, o quella delle assunzioni dei precari all'ARPAL, o ancora quella degli immigrati per cui si prevedono incomprensibilmente dieci anni se non per una ragione ideologica.

Noi pensiamo, tuttavia, che a questo punto sia giusto verificare le promesse in campo e lì vedremo i problemi seri e veri. Colleghi, rimane il fatto che, a fronte dell'andamento dell'economia, c'è un Governo che non è in grado di rispondere con nessuna politica strutturale e il nostro Paese, purtroppo, lo pagherà a caro prezzo.

MALPEZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD*). Presidente, si chiama questione pregiudiziale perché pone una sorta di giudizio prima e il collega Errani, con il suo solito sti-

le pacato, ha detto che il suo Gruppo non può votare a favore delle pregiudiziali perché un provvedimento che pone al centro la povertà va in qualche modo sostenuto.

Noi però, anche nella scelta della pregiudiziale, non ci siamo posti con un atteggiamento pregiudizievole e abbiamo lavorato, prima al Senato e poi alla Camera, e poi di nuovo al Senato, con lo spirito costruttivo di chi sa che all'interno del provvedimento potevano esserci delle misure importanti, ma che ha visto e ha trovato un Governo sordo nella risposta a queste misure su un impianto assolutamente inaccettabile. È tale perché si tratta solo ed esclusivamente di un decreto che forma lo *spot*; è un decreto pubblicità. Secondo le parole dei due Vice Premier, è un decreto *spot* che avrebbe dovuto risolvere il problema della povertà e della legge Fornero.

A me dispiace dover dire in Assemblea che non è stata abolita né la povertà, tantomeno la legge Fornero, che resta lì dove era in quanto la misura che è stata messa in campo con quota 100, in realtà, non è neppure strutturale e dura solamente tre anni. Ciò che ci preoccupa seriamente è che alla fine di questi tre anni non ci sarà alcuna misura strutturale che consentirà, per esempio, il pensionamento anticipato per chi svolge lavori gravosi o usuranti; non ci sarà alcuna misura strutturale per chi nella vita non ha potuto avere una continuità contributiva, come le donne e le persone che, ad esempio a causa di lunghe malattie, non hanno potuto lavorare continuamente; non ci sarà alcuna misura strutturale per mettere in sicurezza i giovani, che saranno gravati dal fardello di un debito elettorale, perché questo è il contenuto del provvedimento al nostro esame.

Noi riteniamo che con molti meno soldi si sarebbe potuto fare molto di più, prendendosi cura davvero delle persone veramente in difficoltà. Il lavoro che abbiamo cercato di fare con i nostri emendamenti è andato tutto in questa direzione, per esempio, per cercare di aiutare Gino, un lavoratore edile che ha sessantadue anni e deve ancora salire su un'impalcatura (*Applausi dal Gruppo PD*) perché non ha trentotto anni di contributi, che sono quasi impossibili da raggiungere nel settore edilizio. Volevamo dare una risposta anche a Martina, che ha sessantadue anni e fa i turni di notte in quanto infermiera da trentadue anni, o ad una lavoratrice autonoma che da trentadue anni guida un furgone, ma a sessantadue anni non ce la fa più, o ancora ad una disoccupata di sessantadue anni che ha finito il sussidio di disoccupazione, non ha trentotto anni di contributi, e non riesce a trovare lavoro. Tutte queste persone - e anche molte altre - con quota 100 non avranno assolutamente nulla.

Come se non bastasse continuate poi a raccontarci la storiella che grazie a quota 100 moltiplicherete i posti di lavoro, come la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Ciò è grottesco perché se è vero che liberate posti di lavoro - e poi mi soffermerò su quanti ne libererete - poi in realtà bloccate il *turnover* nella pubblica amministrazione, creando qualche piccola finestra qua e là. Presidente, per ora gli unici che hanno la garanzia di essere assunti e di trovare un lavoro sono i *navigator*, a scapito però - guarda caso - dei precari dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), che quella formazione ce l'hanno già e potrebbero svolgere quel lavoro. Avete deciso però di lasciarli a casa.

Non finisce qui. Alberto Brambilla - che non può essere tacciato di sicuro di collaborazionismo con il nemico, cioè con noi, essendo un consigliere molto stretto di Salvini - ha detto chiaramente ieri che con quota 100, per come è strutturata, solo il 10 per cento di chi lascia il lavoro potrà essere sostituito.

C'è poi un altro elemento che, forse, Presidente, lei può aiutarci a comprendere: che cosa ha il Governo contro le donne? Non bastava infatti il vergognoso disegno di legge del senatore Pillon; non bastava l'altro vergognoso disegno di legge che vuole scardinare la legge n. 194 del 1978 e il patrocinio del ministro Fontana al congresso delle famiglie di Verona per andare contro la figura femminile, ci si è messo anche tutto il Governo con il decreto-legge al nostro esame. Le donne nel provvedimento sono infatti sostanzialmente le più svantaggiate, quelle che alla fine pagheranno la pensione per gli altri. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lo dicono i dati, non lo dice il Partito Democratico.

La stessa cosa succede anche per il reddito di cittadinanza, sul quale però vorrei sgombrare immediatamente il campo da un equivoco: nessuno di noi è contrario ad una misura di contrasto alla povertà. Nessuno di noi è contrario ad un intervento che vada a favorire l'inclusione sociale. Voi ci state dicendo che noi saremmo contro una tale misura. Noi partiamo da un presupposto semantico che riteniamo sbagliato: voi dite che volete abolire la povertà e noi vi ricordiamo che le povertà sono differenti e che non potete creare una misura unica per dare risposte a tutte le tipologie di povertà presenti all'interno del nostro Paese, che noi con il reddito di inclusione avevamo provato in qualche modo a sostenere, per far uscire le persone dall'esclusione sociale. Sarebbe bastato realizzare tale misura attraverso l'ascolto di Alleanza contro la povertà, che è venuta anche in Senato a dirvi come stavano le cose, spiegandovi come la povertà sia una carestia di libertà effettiva, che si traduce nell'impossibilità di sviluppare il proprio potenziale e di realizzare il proprio progetto di vita.

Questa carenza di libertà richiede allora una presa in carico complessiva e anche multidimensionale che tocchi tutti gli aspetti della questione, e non può essere legata semplicemente al ricollocamento in un posto di lavoro che, seppur sacrosanto, è solo un aspetto di questa tematica. Così facendo emarginate tutti quelli che il lavoro non lo cercano perché non possono lavorare, perché hanno altre difficoltà, perché vanno seguiti. Sono quelli che oggi i servizi sociali dei diversi enti locali seguono con attenzione. Che cosa avete fatto all'interno di questo provvedimento? Avete sradicato anche questa possibilità: il contatto con i servizi sociali che sanno seguire le persone, aiutandole a costruire il loro progetto di vita. Anche in questo caso, come succede per quota 100, non avete fatto altro che penalizzare le donne, perché non sono le madri con figli ad essere aiutate dal reddito di cittadinanza, ma sono soprattutto i *single* o le famiglie poco numerose.

Inoltre, quante bugie avete detto a coloro che hanno delle disabilità? Avete messo in atto coefficienti vergognosi e il Partito Democratico ha lottato perché interveniste in senso migliorativo. Oggi, infatti, se una famiglia ha un disabile in casa, a parità di reddito con un'altra famiglia, percepisce meno; come se quella situazione non fosse bisognosa di un aiuto ulteriore.

Per non parlare, poi, della grande bugia secondo cui avevate detto a tutti che avreste portato tutte le pensioni di invalidità a 780 euro. Sapete cosa avete fatto? Non solo non le avete portate a quella cifra, ma avete fatto in modo che la pensione venisse calcolata all'interno del patrimonio complessivo di una famiglia per cui chi ha una disabilità è penalizzato ulteriormente. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Altro che interventi contro la povertà! Avete dimenticato tutte le povertà educative; avete tagliato tutti quegli interventi, ben presenti all'interno del reddito di inclusione che andavano ad aiutare proprio i bambini, i minori che avevano determinate necessità.

La povertà educativa è un malanno per la nostra società. E voi che cosa fate? Dite ai ragazzi di andare al centro di lavoro con i loro padri e di non preoccuparsi per il resto: basta formazione, non è importante. Questo perché non siete interessati davvero a sconfiggere i mali all'interno della nostra società.

Come è stato sottolineato prima dal collega di Forza Italia, aggiungo che, a fronte delle domande di pensionamento - che, a quanto pare, sono molto numerose - non avete previsto per sanità e scuola quei concorsi necessari e sacrosanti per fare in modo che il nostro sistema non cada a pezzi. Non sapremo come inizierà l'anno scolastico il prossimo settembre; sappiamo solo che le domande che sono arrivate, legittime, da parte degli insegnanti ci mettono in allarme perché se non fate partire la stagione dei concorsi - e siete in ritardo - non avremo insegnanti di matematica, non avremo insegnanti di inglese, le nostre classi saranno scoperte e i nostri ragazzi rischieranno un'ulteriore povertà educativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, questo è il Governo della fretta: ha bisogno di intervenire con le misure ad una velocità supersonica, senza dare il tempo per una loro elaborazione. Lo avevate fatto anche quando si è trattato della legge di bilancio e continuate, reiterando questa modalità di tagliare i tempi della discussione e dell'analisi senza arrivare puntuali nella consegna dei testi e delle relazioni che servono per portare avanti i provvedimenti e poter ragionare in quella che dovrebbe essere una normale dialettica democratica.

Avete una fretta che non è data dalla necessità di risolvere il problema ma dall'unico bisogno che avete in testa, perché l'obiettivo per voi non è mandare in pensione prima le persone né sconfiggere la povertà; per voi l'obiettivo è vincere le prossime elezioni. Tutto il resto e le sue conseguenze non vi interessano. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea studenti e docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Gregorio Ugdulena» di Termini Imerese, in provincia di Palermo, che stanno assistendo numerosi ai nostri lavori. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale
riferite al disegno di legge n. 1018-B (ore 12,46)**

FLORIS (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-BP*). Signor Presidente, il richiamo alla questione pregiudiziale da parte del Gruppo Forza Italia mi pare sia doveroso, soprattutto laddove si consideri che stiamo convertendo un decreto-legge la cui applicazione probabilmente avrà luogo in tempi successivi, che vanno dai due ai cinque mesi a qualche anno, mentre alcuni dei decreti previsti in questo provvedimento probabilmente non saranno mai emanati. Questo vuol dire che stiamo affidando al Governo l'utilizzo di una legge la cui applicabilità non è certa, non sono certe neanche le persone che potranno ricevere il reddito di cittadinanza, non sono certe le persone che potranno godere delle pensioni di cittadinanza, così come, per altro verso, nella seconda parte della legge, anche quota 100 implicherà alcune considerazioni e richiederà altri decreti per essere applicata.

In sostanza, Presidente, quello che mi corre l'obbligo di dire è che stiamo approvando qualcosa di cui non sappiamo quale sarà la portata futura. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Per certo sappiamo che questo decreto-legge non avrà alcun effetto, nel prossimo futuro, sul numero dei posti di lavoro che si produrranno nel nostro Paese, perché si ripete ormai un *Leitmotiv* nella politica, in questo ramo del Parlamento, esclusivamente da parte della maggioranza, per cui i posti di lavoro si possono creare per decreto. Oggi - l'abbiamo sentito in Commissione - noi ribadiamo che i posti di lavoro, quelli veri, si creano attivando l'impresa, mettendo in condizione l'impresa di superare alcuni momenti di difficoltà, favorendo il mondo dell'impresa, che crea posti di lavoro stabili e sicuri. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). In questo modo si crea nella mente di chi riceve il posto di lavoro la consapevolezza della necessità di contribuire al miglioramento della propria impresa proprio attraverso il lavoro. Viceversa, quello che voi state inculcando nei nostri giovani - ed è la cosa che più ci preoccupa, Presidente - è che stiamo favorendo nei nostri giovani la ricerca della poltrona su cui sedersi a casa propria e aspettare il 27 del mese, non per andare a ritirare uno stipendio, ma per ritirare il reddito di cittadinanza. Questo, se è assolutamente criticabile per le persone anziane e per quelli che hanno perso un lavoro e cercano un reinserimento, è assolutamente condannabile per i giovani. Voi state favorendo l'assistenzialismo della poltrona e questo ci preoccupa non poco, perché cambiare la mentalità, una volta che il giovane si abitua all'assistenzialismo, non sarà cosa facile. Questo lo dico perché basate gran parte della vostra iniziativa legislativa sui centri per l'impiego.

Presidente, noi abbiamo fatto un *tour*, attraverso l'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione lavoro, nei vari centri per l'impiego in Italia. La cosa che più ci preoccupa è che la situazione logistica dei centri per l'impiego non è assolutamente adeguata. Non solo, ma se poi si passa ad e-

saminare le altre condizioni, solo il 20 per cento del personale che opera nei centri per l'impiego, che ha una taratura prevalentemente amministrativa, è dotato di un titolo di studio superiore, di una laurea: il restante 80 per cento non ne dispone fino ad arrivare a persone che quasi non hanno neanche un titolo di studio. Vorrei capire come si fa in queste condizioni, affidandosi a centri per l'impiego che molte volte non hanno sedi, non hanno personale adeguato e che - aggiungo - non dispongono neanche di un collegamento con le piattaforme informatiche che dovrebbero consentire loro di fare un *matching* tra domanda e offerta di lavoro, a far sì che questa legge, nei tempi rapidi che prevedete, possa davvero produrre il risultato che desiderate.

Il risultato da voi auspicato, o dichiarato, è quello di produrre nuovi posti di lavoro, ma la realtà sarà che non produrrete posti di lavoro. Raggiungerete però un risultato diverso, come hanno già detto alcuni colleghi che sono intervenuti precedentemente, anche in Commissione e nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera: questo non è un provvedimento che tende a creare posti di lavoro, ma a creare consenso. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

È questo che ci preoccupa: la ricerca del consenso. Non è la prima legge che abbiamo esaminato in quest'Aula che va in questa direzione. Devo dire che, per fortuna, gli italiani, quelli che hanno a cuore il nostro Paese e non il reddito di cittadinanza che potrà venire, hanno dato una dimostrazione di non avere l'anello al naso con le ultime elezioni, periodo nel quale già si è parlato abbondantemente di reddito di cittadinanza, di assistenzialismo, di risoluzione dei problemi della povertà in Italia (ma non è questo il momento di affrontare questo tema e lo farò nel corso dell'intervento in discussione generale).

Si sta abituando la gente a stare a casa. E voi portate loro l'assistenza a casa: 780 euro ad un giovane che fa domanda di iscrizione al reddito di cittadinanza. 780 euro, che sono uno schiaffo all'equità. Sono uno schiaffo, laddove molte persone che lavorano, qualche volta anche lontano dal proprio domicilio, qualche volta a tempo pieno e altre volte con un orario ridotto, non arrivano a raggiungere questa cifra. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. E voi state dicendo ai nostri giovani: state a casa che 780 euro ve li assicuriamo noi. Ma allora sono fessi quelli che vanno a lavorare per 500 euro? Che razza di morale volete dare al nostro popolo con il reddito di cittadinanza? *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti del senatore Endrizzi)*.

Badate bene: noi non siamo contrari a risolvere i problemi della povertà. Lo abbiamo dimostrato con atti del Governo Berlusconi; abbiamo dimostrato, non in una ma in più legislature, questo interesse forte e anche oggi lo sosteniamo. Non siamo contro la lotta alla povertà: siamo contro questo tipo di soluzione dei problemi per quello che riguarda la povertà, che vorremmo combattere dando a tutti l'opportunità di un posto di lavoro, la possibilità di contribuire al benessere della propria famiglia e, collettivamente, al benessere della nostra Nazione. Invece, voi fate l'esatto contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Ecco dove, purtroppo, ci differenziamo, amici della maggioranza (o di una parte della maggioranza; adesso la confusione non è poca, perché siamo abituati ad avere sempre voi del M5S come opposizione, continua e

costante, in ogni livello elettivo, mentre qualche volta abbiamo difficoltà con gli amici della Lega, perché facciamo sempre la battaglia elettorale contro di voi nelle regionali non possiamo fare una battaglia contro la Lega). Invitiamo, però, gli amici della Lega che hanno a cuore le sorti dello Stato, le sorti della nostra Nazione, ad essere attenti ai provvedimenti che portano all'esame. Soprattutto quando questi provvedimenti sono - non a detta mia, perché sarebbe ben poca cosa - giudicati negativamente. Noi abbiamo svolto, nel corso dell'esame di questo decreto-legge in Commissione, 65 audizioni. Abbiamo audito l'intero arco economico-sociale dei rappresentanti della nostra Nazione; ebbene, su 65 interventi fatti, ben pochi - possono contarsi sulle dita di una mano - si sono dimostrati a favore di questo provvedimento: gli altri 60 hanno in parte giudicato negativamente o bocciato questo provvedimento.

Non si tratta allora dell'idea che si è fatto di questo disegno di legge il senatore Emilio Floris, che vi parla: è un'idea diffusa che questo provvedimento non combatterà la povertà e non creerà occupazione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Bernini e da altri senatori (QP1), e dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP2), riferita al disegno di legge n. 1018-B.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, ho chiesto la parola oggi perché cade il quarantesimo anniversario della morte di Ugo La Malfa. Ricordarlo oggi significa non soltanto parlare di una delle più rilevanti personalità della politica italiana del Novecento, ma anche riportare alla memoria quei decenni della nostra storia repubblicana che lo hanno visto protagonista della costruzione della nostra democrazia, del rinnovamento della struttura dello Stato e della difesa del nostro sistema economico e sociale.

Se noi siamo quel che siamo, se nonostante le nostre debolezze politiche ed economiche, se nonostante tutto ciò l'Italia conserva ancora nel mondo una posizione di prestigio, questo è dovuto allo straordinario lavoro di quanti, come Ugo La Malfa, hanno contribuito nel dopoguerra, con lungimiranza, cultura e spirito democratico, a trasformare un Paese distrutto da vent'anni di dittatura fascista e da un'atroce sconfitta, nella settima potenza industriale, campione in quegli anni nella fisica, nell'elettronica, nelle reti di trasporto, nella telefonia, nella produzione dell'acciaio, nell'industria dell'au-

tomobile, nella qualità della legislazione sociale, nella cinematografia, nella letteratura e nelle arti.

Ugo La Malfa è stato uno degli artefici di quel miracolo. Anzi, nella ristretta cerchia di quanti in quegli anni guidavano il Paese, La Malfa ha occupato un posto speciale.

Intellettuale raffinato, antifascista e *leader* politico carismatico, ha sempre saputo tenere insieme l'attenzione ai conti pubblici e una politica di sviluppo, la valorizzazione dell'industria nazionale e la liberalizzazione degli scambi, la lealtà atlantica e gli interessi dell'Italia, il senso dello Stato e il sostegno al processo di integrazione dell'Europa.

Gli anni di Ugo La Malfa sono stati anni difficili: hanno visto emergere nel nostro Paese, accanto a potenti forze economiche e industriali, forti partiti di massa e grandi sindacati operai. Con loro La Malfa interloquiva, alla testa di un partito piccolo, minoritario, ma di grande autorevolezza e prestigio. Freddo nell'analisi politica ed economica, vedeva più lontano di molti dei suoi contemporanei e, quando non veniva ascoltato, sapeva tener duro e spesso prevaleva non per il peso dei numeri del suo piccolo partito, ma per la forza degli argomenti e per il rigore con il quale sapeva esprimerli. Sono rari i dirigenti politici che hanno goduto di quel prestigio e di quel rispetto che nel corso della sua vita sono stati riconosciuti a Ugo La Malfa tanto a destra come a sinistra.

La sua eredità è stata raccolta dal figlio Giorgio, ma le mutate condizioni del costume politico e la pochezza culturale in cui versa oggi l'Italia non consentono di riproporre quello spirito repubblicano con il quale Ugo La Malfa ha sorretto e guidato le vicende della nostra democrazia.

Un anno prima di morire, ad Alberto Ronchey che lo intervistava, Ugo La Malfa osservò che «l'Italia non era quella che avevamo in mente». Usò il plurale: non disse «l'Italia che avevo in mente» ma «l'Italia che avevamo in mente»; l'attenzione a tutta la comunità nazionale era un lato della sua modernità. Sosteneva il primato della politica, sapeva che per tagliare il traguardo serve mettere insieme competenze differenti e unire attività diverse, integrare la cultura e l'economia, l'efficienza delle realtà industriali e la necessità delle riforme sociali. Sapeva che da soli si perdono le battaglie. Così usava il plurale. Sentiva che l'amarezza per la condizione dell'Italia non era solo sua, ma anche di quanti con lui avevano lavorato, lottato e anche combattuto per una Patria più giusta e più forte e non per vederla alle prese con gli egoismi e i piccoli interessi di bottega.

Anche noi, come Ugo La Malfa, dovremmo saper vedere con la sua onestà intellettuale, le responsabilità e le lucidità le difficili condizioni dell'Italia di oggi, non per ribaltare sugli altri la responsabilità delle nostre difficoltà, quanto, sempre ricordando La Malfa, per chiedere a noi stessi e al nostro partito cosa possiamo e dobbiamo fare, non per il nostro interesse politico, ma per aiutare l'Italia a risollevarsi.

Dalla vita politica di Ugo La Malfa possiamo trarre tanti insegnamenti. Mi ha particolarmente colpito la forza con la quale ha sempre sostenuto il suo pensiero e le sue idee, che portava avanti senza curarsi delle dimensioni ridotte del suo partito. Parafrasando il suo amico Enrico Cuccia,

possiamo dire che con Ugo La Malfa i voti dei parlamentari del Partito Repubblicano non si contavano ma si pesavano.

PICHELTO FRATIN (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHELTO FRATIN (*FI-BP*). Signor Presidente, ringrazio dell'iniziativa il senatore Zanda per il ricordo di Ugo La Malfa e parto proprio da un concetto che il collega Zanda ha espresso: se siamo quel che siamo e perché qualcuno prima di noi ha compiuto una serie di passaggi importanti della nostra Repubblica. Vorrei ricordare anch'io Ugo La Malfa, del quale ho condiviso il percorso a partire dall'età di sedici anni. Egli fu antifascista e fondatore del Partito d'Azione, uno dei partiti che ha avuto forse la vita più corta in termini temporali nella nostra Repubblica, ma un ruolo importante. Ugo La Malfa fu fondatore nel 1943, con grande coraggio, del giornale «Italia Libera» e naturalmente membro del CCLN.

È stato uno dei Padri della Repubblica. È stato vice presidente del Fondo monetario internazionale e in tale ruolo ha riversato in Italia le conoscenze, le innovazioni e il fare che negli anni Cinquanta lo portarono a essere il propugnatore di quelle liberalizzazioni e delle norme che ci permisero di cavalcare la crescita e raggiungere l'epoca del *boom* economico del nostro Paese.

Ugo La Malfa fu quindi un grande difensore della libertà, un uomo che davvero metteva l'interesse della Nazione innanzi a tutto e naturalmente ciò si manifestò soprattutto con la Nota aggiuntiva e il Libro bianco che gli fecero guadagnare la denominazione di "Cassandra" della Repubblica: fu Cassandra al punto tale da essere uno dei pochi a rifiutare la nomina a Ministro del tesoro con il Governo Colombo.

Negli anni Settanta Ugo La Malfa iniziò un percorso sulla via - mi si permetta il richiamo - di colui che è stato al suo fianco nel primo Dopoguerra e anche in parte nel periodo della Resistenza, Ferruccio Parri, con il quale fondò il Movimento della democrazia repubblicana. Negli anni Settanta, inoltre, sposò con fermezza la linea più dura nei confronti delle Brigate rosse.

Sul fronte economico - chiudo con una digressione personale - arrivò a dire a noi giovani impegnati - considerazione che vale a tutt'oggi - che in Italia, in quel momento, c'era la libera fluttuazione della moneta. Con la libera fluttuazione della moneta avevamo metà Parlamento che voleva avere mano libera e quindi sosteneva la libera quotazione della moneta per poter stampare liberamente, e metà Parlamento che non voleva l'aggancio agli altri Paesi europei perché aveva una visione ancora oltre cortina. Il suo Gruppo aveva quattro senatori e sei deputati. Egli riteneva di poter convincere gli altri e in effetti li ha convinti con il Sistema monetario internazionale approvato nel 1978, un anno prima che Ugo La Malfa morisse. (*Applausi*).

MESSINA Assuntela (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA Assuntela (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio oggi ricordare nell'Aula del Senato quel tragico 24 marzo 1944, quando la follia nazista si scagliò contro la vita di 335 innocenti, vittime sacrificali della violenza più efferata.

La città di Roma fu il teatro di uno dei più brutali episodi della storia moderna che ancora oggi lascia dietro di sé incredulità e sgomento. Si consumò così il più sanguinoso eccidio nazista in una capitale europea e la presenza tra le vittime anche di diciannove pugliesi raccoglie una tragica pagina della storia comune della nostra terra; diciannove storie, protagoniste di gesta eroiche vissute da uomini liberi: don Pietro Pappagallo di Terlizzi, Gioacchino Gesmundo di Terlizzi, Gaetano La Vecchia di Barletta, il foggiano Nicola Ugo Stame, Giuseppe Lotti e Vincenzo Saccotelli di Andria, Teodato Albanese di Cerignola, Ugo Baglivo di Alessano, Umberto e Bruno Bucci di Lucera, Antonio Pisino Di Maglie, Antonio Ayroldi di Ostuni, Ferruccio Caputo di Melissano, i fratelli Federico e Mario Càrola di Lecce, Manfredi Azzarita, figlio di molfettesi, il maggiore dei carabinieri Ugo De Carolis, il soldato Cosimo Di Micco ed Emanuele Caracciolo.

Di quella drammatica giornata, di quell'atto vile e orrendo, resta la ferita di tante morti incolpevoli, la coscienza di un passato da rammentare per non ripeterlo e l'eco di una stortura della storia che va conosciuta nella sua origine profonda e nelle sue devianze. Le Fosse Ardeatine furono l'ennesima, oscena rappresentazione di un odio forsennato e assurdo, di una fede tossica che trovò nella negazione del prossimo e nella discriminazione della razza l'obiettivo del suo impeto bestiale.

Il passato peggiore risveglia oggi le nostre coscienze e ci lascia un severo monito per il futuro: non cedere mai alla banalità del male. L'Italia, la Puglia, e anche la città di Barletta - insignita di due medaglie d'oro per la Resistenza e presente ieri alla celebrazione dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine con il suo gonfalone e i rappresentanti dell'ANPI - testimoniano la portata storica e simbolica del contributo che anche la nostra comunità, con il sacrificio dei suoi uomini, ha portato alla storia dell'antifascismo.

Grazie ancora per avermi concesso la parola, Presidente. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

NATURALE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'orrore che circonda il mondo dei rifiuti non conosce limiti. Ancora una volta assistiamo a indegne quanto pericolose pratiche nella gestione dei rifiuti che restituiscono il degrado e il piglio criminale di pseudo-imprenditori senza scrupoli che operano in nome di profitti dominanti anche a scapito del cibo che mangiamo, dell'aria che respiriamo e dell'acqua che beviamo.

Come ormai noto alle cronache nazionali, in seguito a un meritevole servizio di un popolare programma televisivo del 18 marzo e ad altri approfondimenti del 21 marzo scorso, a Deliceto (località del Foggiano) si apprende, attraverso la testimonianza di un ex lavoratore e di alcuni filmati, che nottetempo dalla discarica ormai esaurita con una pompa veniva prelevato il percolato per poi essere scaricato in un adiacente canale che sfocia nel fiume Cervaro, il quale attraversa il Parco regionale dell'Incoronata. L'acqua di tale canale viene utilizzata dagli agricoltori ignari per irrigare i loro campi, coltivati principalmente a cereali e ortaggi.

Successivamente la trasmissione televisiva ha evidenziato anche la continua assenza di controlli nei pozzetti ricavati vicino alla discarica in cui confluisce il percolato, perché dichiarati senza liquidi, nonostante le piogge in diversi periodi dell'anno. La discarica in questione è gestita da Agecos SpA, che fa riferimento alla famiglia Bonassisa, protagonista già in passato di varie vicende giudiziarie e praticamente dentro ogni affare che riguarda i rifiuti.

Il percolato nelle discariche è un liquido altamente inquinante, che si produce con il processo di degradazione della parte organica dei rifiuti, in aggiunta all'acqua piovana, che penetra nella discarica raccogliendo le scorie inquinanti. Questo liquido necessita di essere prelevato dalla discarica e trattato in maniera specifica, o attraverso la depurazione in impianti *in loco* o, trasportato con mezzi specifici, in impianti esterni per opportuno trattamento. Il gestore di questa discarica ha pertanto fatto richiesta di ampliamento alla Regione Puglia, ma l'autorizzazione è ancora in corso di validazione. Si tratta di una situazione gravissima, che nuoce tanto alla salute dei consumatori dei prodotti lì coltivati, quanto all'immagine della nostra provincia. Lo sforzo che stiamo compiendo per rilanciare le tante bellezze e i valori della nostra terra viene vanificato da gesti come questi, che sono un duro colpo al turismo e all'agricoltura del Tavoliere.

Rivolgo un appello a tutte le istituzioni preposte al controllo e alla repressione dei reati ambientali, affinché si mantengano sane le matrici ambientali, fondamentali per la sopravvivenza degli uomini e degli altri esseri viventi. È necessario un controllo più stretto sia sugli impianti industriali legali sia sulle imprese di personaggi spregiudicati che mettono a rischio la salute di tutti noi. Duole ribadirlo, ma esistono carenze di personale e di risorse per specifici uffici e autorità nel settore ambientale, in questa che sta diventando una priorità assoluta per l'agenda di ogni amministratore. Bisogna spezzare il *trend* delle attività inquinanti, pericolose e a volte illegali, perché il danno di tali pratiche sta diventando irreversibile per la salute, oltre che insostenibile per le casse dello Stato in termini di assistenza sanitaria. Non dobbiamo più rincorrere i reati, ma l'aspetto della prevenzione deve essere rafforzato con maggiori risorse agli enti di controllo e di repressione specifica. Non c'è più tempo. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

AIMI (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, intervengo in merito a un fatto accaduto nelle ultime ore. Mi riferisco in particolare alla confessione di Cesare Battisti, che ha raccontato finalmente di essere lui stesso il responsabile dei quattro omicidi e dei ferimenti dell'epoca del terrorismo, un'epoca non dimenticata. A noi non interessa sapere se lo ha fatto per convenienza e quali sono le ragioni che sottendono a tale motivazione. Possiamo avere qualche sospetto, cioè il tentativo e il desiderio di ottenere magari qualche sconto di pena in sede esecutiva, dico semplicemente, però, che quarant'anni dopo siamo oltre il tempo massimo.

Ma, al di là di queste considerazioni, rimane un fatto: tutti coloro che sino ad oggi lo hanno sostenuto si ritrovano oggi completamente nudi di fronte a ciò che si è verificato e a quello che è avvenuto. Nessuno ha chiesto scusa, nemmeno coloro che lo hanno sostenuto sino all'ultimo. Mi riferisco ad esempio a Paolo Cento, il quale aveva detto che gli anni di piombo vanno chiusi con un'amnistia, o a Valerio Evangelisti, che diceva che Battisti libero non costituisce un pericolo per nessuno, o a Vauro Senesi, il quale ha detto recentemente di assumersi la responsabilità di aver firmato per Battisti. Ebbene, questi signori oggi si dovrebbero vergognare e chiedere scusa al popolo italiano per quanto è avvenuto (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Vorrei semplicemente ricordare che abbiamo ancora 50 latitanti da portare a casa. Nell'ottobre 2018 avevo formulato un auspicio, anzi avevo chiesto come regalo di Natale che il Governo riuscisse a riportare a casa Cesare Battisti; non è arrivato per Natale, ma poco dopo: beh, poco male. Ora dobbiamo concludere questo periodo tragico, lo dobbiamo archiviare, ma non possiamo farlo se non riportiamo a casa questi 50 delinquenti, in molti casi comunisti combattenti, che devono venire in Italia a rispondere dei crimini commessi.

Dico molto sommessamente che è opportuno che qualcuno finalmente in Italia cominci a guardare alla realtà dei fatti e a chiedere scusa per quanto è avvenuto e soprattutto per le frasi pronunciate, anche recentemente, in favore di questo delinquente abituale, di questo che non è un soldato ma semplicemente un mascalzone. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 27 marzo 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 27 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (1018-B)

La seduta è tolta (*ore 13,17*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni (**1018-B**)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

BERNINI, MALAN, CARBONE, FLORIS, DE POLI, TOFFANIN, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, VITALI, PICHETTO FRATIN, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, MASINI, ALFREDO MESSINA, MINUTO, MODENA, PAGANO, PAPATHEU, PAROLI, PEROSINO, QUAGLIARIELLO, ROMANI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI

Respinta

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni,

premesso che:

il decreto-legge in esame, inizialmente costituito da 29 articoli, suddivisi in 3 Capi, a seguito di numerose modifiche introdotte durante l'esame nei due rami del Parlamento, è stato incrementato a 44 articoli;

il provvedimento, deliberato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 17 gennaio 2019, è stato pubblicato in "Gazzetta Ufficiale" a distanza di 11 giorni, il 28 gennaio 2019, seguendo una prassi di questo Governo, già verificatasi per i decreti legge n. 86 (cd. "DL ministeri", 10 giorni), n. 87 (cd. "DL dignità", 11 giorni), n.109 (cd. "DL Genova", 15 giorni) e n. 113 (cd. "DL sicurezza e immigrazione", 10 giorni) del 2018, in palese contrasto con l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, in termini di certezza del diritto e di rispetto del requisito dell'immediata applicazione dei decreti-legge;

il provvedimento si caratterizza per un contenuto estremamente ampio, per la natura ordinamentale di molte disposizioni e per la quantità degli adempimenti previsti; tali caratteristiche appaiono suscettibili di ingenerare forti perplessità soprattutto laddove non viene rispettato il sistema delle fon-

ti e si demanda ad atti dei quali non sempre è chiara la natura giuridica, il compito di dare attuazione a disposizioni di rango primario;

il testo, come si legge nella relazione, reca misure finalizzate, "alla realizzazione di un primo livello di tutele mediante l'introduzione del reddito di cittadinanza, vale a dire di misure sociali ed economiche mirate a realizzare l'obiettivo di una ridefinizione del modello di benessere collettivo";

la previsione di numerose norme attuative, molte delle quali senza una scadenza temporale, che prevedono successivi Decreti del Presidente della Repubblica, decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, decreti ministeriali, accordi con la Conferenza unificata, atti amministrativi dei Comuni, provvedimenti dell'INPS e dell'INAIL, provvedimenti dell'ANPAL, è un indice (Sentenza n. 22 del 2012 della Corte costituzionale) della insussistenza del requisito della straordinaria necessità ed urgenza. La genericità del titolo del provvedimento, lungi dall'esplicitare la *ratio* degli interventi, pecca di indeterminatezza, con il rischio di consentire qualsiasi tipologia di intervento in materia occupazionale e previdenziale;

in particolare: l'articolo 2, individua i beneficiari del reddito di cittadinanza, il comma 2 demanda a un regolamento, senza indicazione dei tempi di emanazione, la individuazione di eventuali ulteriori condizioni che danno diritto al reddito in caso di eccedenza delle risorse; l'articolo 3, disciplina il beneficio economico, il comma 7 demanda a un decreto del Ministro del lavoro, da adottarsi entro il 29 luglio 2019, le modalità di erogazione del reddito di cittadinanza, mentre al comma 15 demanda ad altro decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 3 mesi (29 aprile 2019) dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, le modalità di verifica delle spese fatte con la card; l'articolo 4, disciplina il patto per il lavoro e il patto per l'inclusione sociale, il comma 3 prevede l'emanazione di un accordo in sede di Conferenza Unificata, senza indicazione dei tempi, per l'individuazione di principi e criteri generali da adottarsi da parte dei servizi in sede di valutazione degli esoneri per i componenti con carichi di cura, il comma 7 demanda a un decreto, senza indicazione dei tempi, del Ministro del lavoro, sentito ANPAL e previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni la definizione di appositi indirizzi e modelli nazionali per la redazione del patto per il lavoro, e il comma 15 demanda ad atti amministrativi dei Comuni, da emanarsi entro il 29 luglio 2019, la predisposizione di procedure amministrative per i progetti relativi ai lavori di pubblica utilità; il comma 1 dell'articolo 5, relativo alla richiesta, riconoscimento ed erogazione del beneficio, demanda a un provvedimento dell'Inps, sentiti il Ministro del lavoro e il Garante per la protezione dei dati personali, da emanarsi entro il 28 febbraio 2019, l'approvazione del modulo di domanda del Rdc, e il comma 2 demanda a un decreto del Ministro del lavoro sentito il Garante per la protezione dei dati personali, l'individuazione delle modalità di presentazione della DSU a fini ISEE, senza indicazione della tempistica, mentre al comma 6 demanda a un decreto del Ministro del lavoro le eventuali spese aggiuntive ammesse con la card del Rdc; l'articolo 6, in materia di piattaforme digitali per l'attivazione e la ge-

stione dei patti e di disposizioni sui CAF, al comma 8 prevede che, al fine di attuare il Rdc anche attraverso appropriati strumenti e piattaforme informatiche, il Ministero del lavoro possa avvalersi di enti controllati o vigilati, previa convenzione approvata con decreto del medesimo Ministro; l'articolo 8, relativo agli incentivi per l'impresa e per il lavoratore, ai commi 2, 4 e 7 prevedono rispettivamente: un accordo Stato-Regioni, nonché dai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua attraverso specifici avvisi pubblici previa intesa in sede di Conferenza unificata, per la stipula di un Patto di formazione, secondo alti standard di qualità dei percorsi formativi per gli enti di formazione accreditati, senza indicazione dei tempi di emanazione; un decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia, per l'individuazione delle modalità di richiesta e di erogazione del beneficio addizionale, e un decreto dello stesso Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia, ad emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge (quindi entro il 30 marzo 2019) le modalità di accesso al credito d'imposta per le imprese; l'articolo 22, in materia di fondi di solidarietà bilaterali, al comma 6 demanda a un decreto del Ministro del lavoro, sentito il Ministro dell'economia, da adottare entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le modalità di determinazione della contribuzione e di versamento del contributo da parte dei predetti fondi per coprire la contribuzione mancante a quota 100; l'articolo 23, che disciplina l'anticipo del TFS, ai commi 2 e 7 prevedono, rispettivamente, l'emanazione di un accordo tra Ministro del lavoro, Ministro dell'economia, Ministro per la pubblica amministrazione e l'Abi, sentito l'Inps, l'anticipo del TFS con finanziamento bancario, e l'emanazione, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, di un Dpcm, di concerto con il Ministro dell'economia, il Ministro del lavoro e il Ministro per la PA, sentiti l'Inps, il Garante per la protezione dei dati personali e l'Autorità garante della concorrenza, le modalità di attuazione dell'anticipo, mutuando così per un DPCM, che rimane, allo stato, un atto atipico nell'ordinamento, procedure caratteristiche degli atti regolamentari; l'articolo 25, recante ordinamento degli enti previdenziali pubblici, ai commi 1, lettere e) ed f), e 2 prevedono, rispettivamente, l'emanazione di un Dpcm, su proposta del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia, del consiglio di amministrazione di Inps e Inail, l'emanazione di un decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro dell'economia per la nomina dei soggetti cui sono attribuiti i poteri, rispettivamente, del Presidente, del Vice presidente e del Consiglio di Amministrazione, nonché gli emolumenti ad essi spettanti; l'articolo 27, recante disposizioni in materia di giochi, al comma 6, prevede la realizzazione da parte dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, in collaborazione con la Guardia di finanza, di un Piano straordinario di contrasto e di controllo del gioco illegale, senza indicazione dei tempi;

il comma 4 dell'articolo 12, che prevede la possibilità per l'ANPAL Spa di procedere alla stabilizzazione di personale già dipendente con contratto a tempo determinato mediante l'espletamento di procedure concorsuali riservate per titoli ed esami, è in contrasto con la giurisprudenza costituzio-

nale relativa alla previsione dell'articolo 97, quarto comma, della Costituzione - in base al quale "agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvi i casi stabiliti dalla legge" - che è stata in più occasioni oggetto di pronunce della Corte costituzionale che ha ritenuto che le disposizioni le quali prevedono procedure concorsuali che escludono la possibilità di accesso dall'esterno, nonché quelle che, senza essere giustificate da peculiari e straordinarie ragioni di interesse pubblico, prevedono soltanto categorie di riservatari, contrastano con il principio del pubblico concorso aperto, di cui all'art. 97, quarto comma, Cost., e con i principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione (art. 97, secondo comma, Cost.) che esso assicura. (sentenza n. 169/2010; sentenza n. 137/2013);

occorre evidenziare che, alcune misure introdotte durante l'ier parlamentare, sono in contrasto con la ratio del provvedimento e cioè quello di intervenire contro situazioni di sofferenza sociale, in particolare, si evidenzia l'articolo 25-bis che reca disposizioni in materia di disciplina contrattuale per i giornalisti in servizio presso gli uffici stampa delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;

l'articolo 4 della Costituzione stabilisce che "ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società", con esso entra in aperta antitesi quanto stabilito dal presente decreto-legge, posto che il reddito di cittadinanza rappresenta una misura assistenzialista che possiede possibilità veramente limitate di rappresentare un incentivo al lavoro;

la produzione di ricchezza attraverso il lavoro è il cardine della moderna democrazia liberale. Senza il lavoro si creerebbero dei cittadini dipendenti dal reddito di cittadinanza, con la conseguenza che, se quest'ultimo venisse rimosso, milioni di persone che hanno rinunciato al lavoro e alla formazione si ritroverebbero inoccupabili, cioè non avere capacità e metodo per inserirsi nel mercato del lavoro;

tale misura, inoltre, viene effettuata attraverso un reperimento di risorse pubbliche totalmente in *deficit* come previsto dalla legge n.145 del 2018 (Legge di bilancio 2019) che ha confermato un rapporto *deficit/pil* del 2,04%; un ricorso al *deficit* che, a detta di numerosi esponenti del governo, è funzionale, attraverso il reddito di cittadinanza, alla lotta alla povertà, al rilancio dei consumi e degli investimenti privati; una visione demagogica e strumentale, per nulla sostenuta da tesi scientifiche ed accademiche;

a parere degli scriventi, l'unico modo per sconfiggere la povertà è l'occupazione, che consegue alla ripresa della produzione e di conseguenza dei consumi;

Forza Italia da sempre è attenta nei confronti delle fasce economicamente svantaggiate e più deboli del Paese (ricordiamo che va attribuito al Governo Berlusconi, nel 2001, l'aumento per la prima volta delle pensioni minime, la social card e il bonus bebè, per citare solo alcuni esempi). Tutta-

via, giova evidenziare che per come è strutturato, il reddito di cittadinanza, nel tentativo di combinare il sostegno alla povertà e l'avviamento al lavoro è destinato a trasformarsi in una misura puramente "assistenzialista", priva di ogni effetto benefico sulla produttività e sui consumi e disincentivante per la ricerca di lavoro;

l'introduzione del "reddito di cittadinanza" non rappresenta la soluzione della povertà, ma solo la certezza che la stessa viene stabilizzata, codificata ed estesa perennemente alle fasce più deboli della società con un aggravio insostenibile per quel ceto medio su cui ricadrebbe il maggior peso fiscale del finanziamento del reddito di cittadinanza, qualora il ricorso al *deficit* non fosse più praticabile;

sarebbe stato più sensato utilizzare le risorse stanziare, per mettere le imprese in condizione di assumere e creare quel circolo virtuoso che solo la crescita della produttività può consentire e garantire. Gli stessi incentivi previsti dal provvedimento in esame non contribuiranno a realizzare un aumento dell'occupazione perché riconosciuti solo in caso di assunzioni a tempo indeterminato per la platea di disoccupati di più lunga durata, più distanti quindi dal mercato del lavoro, per i quali dovrebbe essere più importante determinare processi di riattivazione nella ricerca di lavoro e di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro anche con contratti a termine di durata congrua;

viene, inoltre, rivisto il ruolo dei centri per l'impiego pubblici che dovrebbero essere i punti di incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Tuttavia, nonostante rappresentino la struttura attorno alla quale ruota tutto il meccanismo del reddito di cittadinanza, secondo l'Istat, nel 2017, solo lo 0,7% di chi si è rivolto ai centri per l'impiego ha ricevuto un'offerta di lavoro;

le strutture dei centri per l'impiego devono anche essere potenziate per poter accogliere l'estesa platea del reddito di cittadinanza e svolgere gli ulteriori compiti che il provvedimento in esame assegna loro, compreso il bilancio delle competenze per i beneficiari che dovranno sottoscrivere il patto per il lavoro. A riprova della necessità di rafforzare le strutture, l'ampliamento della pianta organica del personale dei Centri per l'impiego, previsto dalla legge di bilancio, con assunzioni da parte delle Regioni, che ne detengono la titolarità, fino a 4.000 unità di personale a tempo indeterminato;

i tempi amministrativi per procedere al rafforzamento delle strutture sono assolutamente incompatibili con i tempi previsti per l'avvio della misura nel prossimo mese di aprile, con il rischio di congestionare quelle stesse strutture che sono chiamate ad assistere anche altri cittadini e non solo i beneficiari di Reddito di cittadinanza. L'altro rischio è che in questo modo il reddito di cittadinanza diventi solo una misura assistenziale, non condizionata all'inserimento lavorativo. Se l'erogazione del reddito avverrà prima del potenziamento dei centri per l'impiego, prima che siano in grado di offrire davvero occasioni di lavoro, il beneficiario del reddito potrà continuare a fruirne senza la necessità di dover accettare almeno una delle tre proposte di lavoro previste dal provvedimento in esame;

occorre precisare che l'Isee costituirà una base dati a disposizione dell'Inps, che dovrà essere comunque ricontrollato, verificato ed eventualmente integrato, un lavoro molto complesso se spalmato su un paniere di migliaia di utenti e soprattutto molto costoso per coloro che saranno deputati al controllo della precisa compilazione delle domande e della verifica degli aventi diritto;

delegare inoltre ai comuni il riscontro dei requisiti di residenza e soggiorno per i richiedenti il Rdc, senza sostenerli nello stanziamento di nuovi strumenti e risorse finanziarie, rischia di rendere ancora più difficoltoso il buon andamento di tali procedure utili ai fini della fruizione dello stesso;

l'impianto di gestione del Rdc prevede un poderoso trattamento di dati personali "particolari", da condividere attraverso l'interconnessione di banche dati e la circolazione tra una pluralità di soggetti: uffici postali, CAF, INPS, Centri per l'Impiego, Comuni, Agenzie per il lavoro, Operatori accreditati dei servizi al lavoro, enti di formazione;

in questo quadro, alcuni operatori dei predetti enti dovranno anche monitorare i consumi e i comportamenti dei beneficiari ed esprimere valutazioni sulle possibili "anomalie", in base a procedure e criteri non normativamente indicati;

evidentemente si tratta dell'acquisizione e del trattamento dei dati idonei a rivelare orientamenti, origini, ideologie e stato di salute (si pensi a spese per medicinali, accertamenti diagnostici, scelte alimentari anche collegate ad una patologia). Si tratta di disposizioni che potrebbero andare in contrasto con i principi di libertà costituzionalmente previsti e che potrebbero richiedere ulteriori interventi per ricondurre la misura entro i principi costituzionali;

vi è inoltre un aspetto contorto legato ai requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno, per l'ottenimento del Rdc;

in base all'articolo 2, comma 1, il componente richiedente il beneficio deve essere: 1) in possesso della cittadinanza italiana o di Paesi facenti parte dell'Unione europea, ovvero suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino di Paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno dell'Unione europea per soggiornanti di lungo periodo; 2) residente in Italia da almeno dieci anni, di cui gli ultimi due, considerati al momento della presentazione della domanda, in modo continuativo;

in base a tale previsione il reddito di cittadinanza sarà erogato anche a immigrati e nomadi non italiani, che in sostanza si troveranno ad essere mantenuti dallo Stato italiano anche a scapito dei cittadini italiani in stato di bisogno. Tale prospettiva è stata confermata anche dal Ministro del Lavoro e vice presidente del Consiglio, Luigi Di Maio, nel *question time* - atto 3/00456 - svoltosi alla Camera dei Deputati nella seduta del 23 gennaio u.s., durante il quale lo stesso ha precisato con riferimento al reddito di cittadinanza che "... la misura non esclude i senza fissa dimora considerato che

l'iscrizione all'anagrafe costituisce nel nostro ordinamento un diritto soggettivo oltre che uno strumento di accesso alle prestazioni sociali e assistenziali, sanitarie nonché alle politiche del lavoro";

per ciò che concerne le misure previste nel Capo II - trattamento di pensione anticipata "quota 100" e altre disposizioni pensionistiche - queste implicano inevitabilmente che ci sia un forte incremento della spesa nei primi anni, posto che all'inizio si registrerà un numero elevato di persone che entreranno a carico del sistema pensionistico e ogni anno se ne aggiungeranno altre che maturano i requisiti. Per tali motivi la spesa, come confermato da tutti gli attori istituzionali coinvolti nelle simulazioni, *in primis* l'INPS, non potrà che aumentare;

l'intervento, seppur in via sperimentale, se non ben articolato, rischia di creare un ulteriore debito pensionistico che potrebbe comportare squilibri economici rilevanti. La tenuta del sistema pensionistico attualmente è garantita dalla fiscalità generale, necessaria a colmare il disavanzo lasciato da contributi insufficienti. Ogni anno, la spesa per le pensioni pubbliche supera i contributi versati e questo dato, nel lungo periodo, rischia di avere ripercussioni sulle giovani generazioni che saranno costrette a lavorare molti più anni di quanto previsto attualmente per colmare questo gap;

a parere degli scriventi, l'Italia dovrebbe aumentare la copertura del sistema pensionistico privato attraverso un più flessibile accesso ai fondi complementari, ridurre l'accessibilità a benefit di natura previdenziale prima del pensionamento e affrontare il tema del coinvolgimento nel mondo del lavoro di persone in età prossima all'età pensionabile;

considerato che:

negli ultimi anni, lo strumento legislativo della decretazione d'urgenza è stato utilizzato troppo spesso, per affrontare situazioni assolutamente non urgenti, sia pure di interesse dell'Esecutivo, nella certezza che, anche nel caso di mancata conversione in legge del decreto-legge, sarebbero stati comunque salvaguardati, e non è poca cosa, gli effetti prodottisi nel tempo intercorso dalla sua emanazione alla sua decadenza;

nella presente legislatura, la decretazione d'urgenza è divenuta lo strumento operativo "ordinario" del Governo per realizzare il proprio programma, con procedure orientate sempre più a comprimere il dibattito parlamentare;

la sensazione è che tale uso smodato del decreto-legge sia piuttosto il sintomo di un'insofferenza dell'Esecutivo verso l'equilibrio dei poteri tra Governo e Parlamento e verso i principi sanciti nella Costituzione, se questi sono di impedimento all'azione di Governo, nell'idea che il processo di esame da parte delle Camere debba essere rapido;

conseguentemente, il ricorso all'ennesimo decreto-legge suona come l'ennesima conferma dell'ampliamento dei poteri normativi dell'esecutivo e di un esercizio di tale potere assolutamente squilibrato, in difformità con gli

indirizzi della Costituzione e maggiore di quello spettante al Provvedimento;

siffatto esercizio del potere normativo da parte dell'Esecutivo è divenuto progressivamente oggetto di una eccessiva dilatazione facendo sì che, nell'ambito dell'esercizio della funzione legislativa, si registrasse una serie di mutamenti di carattere innovativo in riferimento alla procedura di approvazione della legge, in grado di incidere sull'intero assetto ordinamentale, e generando nell'ambito del procedimento di approvazione delle leggi influssi assai rilevanti, in grado di incidere sui principi di rango costituzionale cui lo stesso è improntato;

inoltre, occorre stigmatizzare come, da un punto di vista della tecnica legislativa, un testo che si compone di articoli e di numerosi commi ne rende ardua l'analisi, destando preoccupazione la mancata coerenza dell'esplicitarsi del procedimento legislativo con la *ratio* di quelle disposizioni costituzionali che ne determinano la disciplina,

delibera, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 1018-B.

QP2

MARCUCCI, PATRIARCA, PARENTE, LAUS, NANNICINI, MALPEZZI, MIRABELLI, STEFANO, VALENTE, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ

Respinta

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. n. 1018-B, di conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni,

premesso che:

il Reddito di cittadinanza è una misura ibrida e confusa che sovrappone finalità di contrasto alla povertà e di inclusione sociale con finalità di reinserimento lavorativo, nel fallimentare tentativo di dar vita a una misura di sostegno al reddito e al lavoro che, di fatto, finirà per consistere esclusivamente nell'erogazione di un beneficio economico;

si tratta di una misura che non favorirà la crescita dell'occupazione perché si basa su politiche assistenziali e che non aiuterà le persone in stato di povertà perché si fonda sulla convinzione che l'unico bisogno di queste sia il lavoro, mentre la lotta alla povertà richiede risposte complesse e una valutazione multidimensionale della persona, quale era quella prevista dalla normativa sul Reddito di inclusione;

dimenticare o, meglio, far finta di dimenticare le dimensioni non lavoristiche della povertà, come la disabilità, le condizioni di disagio, l'età o il livello di istruzione, significa dimenticare la maggior parte dei poveri;

a questo proposito, le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sul parametro della scala di equivalenza nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza, rappresentano una risposta davvero modesta - per non dire ridicola - per le persone disabili e le loro famiglie, poiché l'aumento consiste solo nello 0,1 (!), pari quindi a 6,4 milioni di euro;

a differenza, poi, di quanto era previsto dalla normativa sul Reddito di inclusione, il decreto-legge in esame penalizza le famiglie, soprattutto se numerose e con bambini, premiando invece in modo irragionevole i nuclei costituiti da un solo componente: con la scala di equivalenza prevista, infatti, le famiglie con minori rappresentano soltanto il 27 per cento dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di cittadinanza (a fronte del 53 per cento dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di inclusione);

con una scelta incomprensibile sono penalizzati i disoccupati percettori di NASpI, la cui durata di disoccupazione eccede i quattro mesi, cui viene sospesa, fino al 31 dicembre 2021, l'erogazione dell'assegno di ricollocazione per riservarlo ai soli percettori del Reddito di cittadinanza. Si restringe così l'ambito di applicazione di una importante misura di politica attiva per il lavoro, sottratta ai suoi destinatari naturali;

premesso inoltre che:

con riguardo alla individuazione della platea dei beneficiari, il decreto-legge, con una norma di dubbia costituzionalità, penalizza gli stranieri portando fino a dieci anni il requisito di residenza in Italia necessario ai fini del riconoscimento del Reddito di cittadinanza;

la Corte Costituzionale in diverse occasioni ha infatti rilevato che le politiche sociali possono richiedere un radicamento territoriale continuativo e ulteriore rispetto alla sola residenza, purché un tale più incisivo radicamento territoriale, richiesto ai cittadini di paesi terzi ai fini dell'accesso alle prestazioni in questione, sia contenuto entro limiti non arbitrari e irragionevoli;

secondo la Corte "mentre è possibile subordinare, non irragionevolmente, l'erogazione di determinate prestazioni sociali, non dirette a rimediare a gravi situazioni di urgenza, alla circostanza che il titolo

di legittimazione dello straniero alla permanenza nel territorio dello Stato ne dimostri il carattere non episodico e di non breve durata, una volta che il diritto a soggiornare alle predette condizioni non sia in discussione, l'accesso a una misura sociale non può essere differenziato in ragione della "necessità di uno specifico titolo di soggiorno" o di "particolari tipologie di residenza volte ad escludere proprio coloro che risultano i soggetti più esposti alle condizioni di bisogno e di disagio che un siffatto sistema di prestazioni e servizi si propone di superare perseguendo una finalità eminentemente sociale" (sentenza n. 4 del 2013);

considerato che:

le modifiche introdotte al percorso che il richiedente deve intraprendere al fine di ottenere il Reddito di cittadinanza è ancora più tortuoso, disordinato e complicato di quello previsto dal testo originario, in particolare per quello che attiene alla distinzione dei compiti spettanti ai centri per l'impiego e di quelli spettanti ai comuni, che perdono la loro centralità nella *governance* della misura a scapito, ancora una volta, delle famiglie numerose e dei disabili;

gli enti locali ed il terzo settore sono privati infatti del fondamentale ruolo svolto fino a questo momento poiché il sistema di *governance* pensato dal decreto-legge in esame ridimensiona fortemente il loro ruolo di soggetti che sul territorio si sono sempre occupati di contrasto alla povertà dando luogo a un disegno confuso fatto di *navigator* precari (peraltro a tutt'oggi non si conosce il profilo e il modello contrattuale di questi ultimi) e sovrapposizioni di funzioni e strumenti tra enti nazionali e regionali, nell'ottica di una visione parziale e meramente "lavoristica" della povertà;

considerato inoltre che:

il decreto-legge prevede, al di fuori da ogni logica, la reclusione da due a sei anni per chiunque, al fine di ottenere il Reddito di cittadinanza, renda dichiarazioni false oppure ometta informazioni dovute, quindi una pena più elevata di quelle previste per le fattispecie delittuose di falso commesse da un pubblico ufficiale;

rilevato che:

la misura nota come "quota 100" non è una riforma strutturale del sistema previdenziale, ma è solo una misura *una tantum* della durata di tre anni che non prevede alcun superamento della riforma Fornero;

questa misura rappresenta un vantaggio solo per determinate categorie di persone, ovvero per i lavoratori che compiranno 62 anni di età entro il dicembre 2021 e che hanno storie contributive lunghe e continue. Come sottolineato da molti dei soggetti auditi, si tratta, per la maggior parte, di lavoratori maschi, con pensioni calcolate (fra l'altro) in larga parte con il metodo retributivo e, tra questi, di dipendenti pubblici, con tutte le conseguenze che il loro prepensionamento non programmato rappresenterà per il funzionamento della pubblica amministrazione, in comparti cruciali come quello della scuola dove c'è il gravissimo rischio - considerato il blocco dei concorsi previsto dall'ultima legge di bilancio - di non avere insegnanti sufficienti a rispondere alle necessità che potranno ravvisarsi per il prossimo anno scolastico;

l'altissimo costo di questa misura sarà pagato dai pensionati con assegni superiori a 1.500 euro lordi, con il blocco delle indicizzazioni, dai giovani, per le cui pensioni future il decreto-legge non prevede nulla, ma sui quali, al contrario, scarica l'oneroso prezzo di "quota 100", dalle donne, che hanno carriere di solito più discontinue e irregolari (solo una pensione su tre di quelle che saranno erogate entro il 2019 andrà a una lavoratrice) e da tutte le categorie di lavoratori più deboli che saranno costretti a continuare a la-

vorare perché, a causa di scelte improvvide e poco lungimiranti, non riescono a raggiungere i 38 anni di contributi,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1018-B.

N.B. Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Disegno di legge n.1018-B. votazione questione pregiudiziale	254	253	002	101	150	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

102ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Marzo 2019

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Abate Rosa Silvana			
Accoto Rossella			C
Agostinelli Donatella			C
Aimi Enrico			F
Airola Alberto			C
Alberti Casellati Maria Elisab			
Alderisi Francesca			M
Alfieri Alessandro			F
Anastasi Cristiano			C
Angrisani Luisa			C
Arrigoni Paolo			M
Astorre Bruno			F
Auddino Giuseppe			C
Augussori Luigi			C
Bagnai Alberto			C
Balboni Alberto			F
Barachini Alberto			M
Barbaro Claudio			C
Barboni Antonio			M
Battistoni Francesco			F
Bellanova Teresa			F
Berardi Roberto			
Bergesio Giorgio Maria			C
Bermi Anna Maria			F
Bertacco Stefano			F
Berutti Massimo Vittorio			F
Biasotti Sandro Mario			F
Binetti Paola			F
Bini Caterina			
Biti Caterina			
Bogo Deledda Vittoria F. M.			M
Boldrini Paola			F
Bonfrisco Anna			C
Bongiorno Giulia			C
Bonifazi Francesco			F
Bonino Emma			
Borghesi Stefano			C
Borgonzoni Lucia			C
Bossi Simone			C
Bossi Umberto			M
Bottici Laura			C
Botto Elena			C
Bressa Gianclaudio			F
Briziarelli Luca			C
Bruzzone Francesco			C
Buccarella Maurizio			C
Calandrini Nicola			F

102ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Marzo 2019

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Calderoli Roberto			P
Caliendo Giacomo			F
Campagna Antonella			C
Campari Maurizio			C
Candiani Stefano			C
Candura Massimo			C
Cangini Andrea			F
Cantu' Maria Cristina			C
Carbone Vincenzo			F
Cario Adriano			
Casini Pier Ferdinando			M
Casolati Marzia			C
Castaldi Gianluca			C
Castellone Maria Domenica			C
Castiello Francesco			C
Catalfo Nunzia			C
Cattaneo Elena			M
Causin Andrea			F
Centinaio Gian Marco			M
Cerno Tommaso			
Cesaro Luigi			F
Ciampolillo Alfonso			C
Cioffi Andrea			C
Ciriani Luca			M
Cirinna' Monica			F
Collina Stefano			F
Coltorti Mauro			C
Comincini Eugenio Alberto			F
Conzatti Donatella			F
Corbetta Gianmarco			C
Corrado Margherita			C
Craxi Stefania Gabriella A.			F
Crimi Vito Claudio			C
Croatti Marco			C
Crucioli Mattia			C
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore			F
Dal Mas Franco			F
D'Alfonso Luciano			F
Damiani Dario			F
D'Angelo Grazia			M
D'Arienzo Vincenzo			F
De Bertoldi Andrea			F
De Bonis Saverio			A
De Falco Gregorio			
De Lucia Danila			C
De Petris Loredana			
De Poli Antonio			F

102ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Marzo 2019

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
De Siano Domenico			F
De Vecchis William			C
Dell'Olio Gianmauro			C
Dessi' Emanuele			C
Di Girolamo Gabriella			C
Di Marzio Luigi			C
Di Micco Fabio			C
Di Nicola Primo			C
Di Piazza Stanislao			C
Donno Daniela			C
Drago Tiziana Carmela Rosaria			C
Durnwalder Meinhard			C
Endrizzi Giovanni			C
Errani Vasco			C
Evangelista Elvira Lucia			C
Faggi Antonella			C
Fantetti Raffaele			F
Faraone Davide			F
Fattori Elena			C
Fazzolari Giovanbattista			F
Fazzone Claudio			
Fede Giorgio			C
Fedeli Valeria			F
Fenu Emiliano			C
Ferrara Gianluca			
Ferrari Alan			F
Ferrazzi Andrea			F
Ferrero Roberta			C
Ferro Giuseppe Massimo			F
Florida Barbara			C
Floris Emilio			F
Fregolent Sonia			C
Fusco Umberto			C
Galliani Adriano			M
Gallicchio Agnese			C
Gallone Maria Alessandra			F
Garavini Laura			M
Garnero Santanche' Daniela			F
Garruti Vincenzo			C
Gasparri Maurizio			
Gaudiano Felicia			C
Ghedini Niccolo'			
Giacobbe Francesco			M
Giammanco Gabriella			F
Giannuzzi Silvana			C
Giarrusso Mario Michele			C
Ginetti Nadia			F

102ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Marzo 2019

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Giro Francesco Maria			M
Giroto Gianni Pietro			C
Granato Bianca Laura			C
Grassi Ugo			C
Grasso Pietro			M
Grimani Leonardo			F
Guidolin Barbara			C
Iannone Antonio			F
Iori Vanna			F
Iwobi Tony Chike			C
La Mura Virginia			C
La Pietra Patrizio Giacomo			F
La Russa Ignazio Benito Maria			
L'Abbate Pasqua			C
Laforgia Francesco			
Laniece Albert			F
Lannutti Elio			C
Lanzi Gabriele			C
Laus Mauro Antonio Donato			F
Leone Cinzia			C
Lezzi Barbara			M
Licheri Ettore Antonio			C
Lomuti Arnaldo			C
Lonardo Alessandrina			F
Lorefice Pietro			C
Lucidi Stefano			C
Lupo Giulia			M
Maffoni Gianpietro			M
Magorno Ernesto			F
Maiorino Alessandra			C
Malan Lucio			F
Mallegni Massimo			F
Malpezzi Simona Flavia			F
Manca Daniele			F
Mangialavori Giuseppe Tommaso			F
Mantero Matteo			C
Mantovani Maria Laura			C
Marcucci Andrea			F
Margiotta Salvatore			F
Marilotti Giovanni			C
Marin Raffaella Fiormaria			M
Marinello Gaspare Antonio			C
Marino Mauro Maria			
Martelli Carlo			A
Marti Roberto			C
Masini Barbara			F
Matrisciano Mariassunta			C

102ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Marzo 2019

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I		
Mautone Raffaele	C		
Merlo Ricardo Antonio	M		
Messina Alfredo	M		
Messina Assunta Carmela	F		
Mininno Cataldo	C		
Minuto Anna Carmela			
Mirabelli Franco	M		
Misiani Antonio	F		
Modena Fiammetta	F		
Moles Rocco Giuseppe	F		
Mollame Francesco	C		
Montani Enrico	C		
Montevecchi Michela	C		
Monti Mario	M		
Moronese Vilma	C		
Morra Nicola	C		
Nannicini Tommaso			
Napolitano Giorgio	M		
Nastri Gaetano	F		
Naturale Gisella	C		
Nencini Riccardo	F		
Nisini Tiziana	C		
Nocerino Simona Nunzia	C		
Nugnes Paola	C		
Ortis Fabrizio	C		
Ortolani Franco	C		
Ostellari Andrea	C		
Pacifico Marinella	C		
Pagano Nazario	F		
Papatheu Urania Giulia Rosina	F		
Paragone Gianluigi	C		
Parente Annamaria	F		
Paroli Adriano	F		
Parrini Dario			
Patriarca Edoardo	F		
Patuanelli Stefano	C		
Pazzaglini Giuliano	C		
Pellegrini Emanuele	C		
Pellegrini Marco	C		
Pepe Pasquale	C		
Pergreffi Simona	C		
Perilli Gianluca	C		
Perosino Marco			
Pesco Daniele	C		
Petrocelli Vito Rosario	C		
Pianasso Cesare	C		
Piano Renzo			

102ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Marzo 2019

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Piarulli Angela Anna Bruna			C
Pichetto Fratin Gilberto			F
Pillon Simone			C
Pinotti Roberta			F
Pirovano Daisy			C
Pirro Elisa			C
Pisani Giuseppe			C
Pisani Pietro			C
Pittella Giovanni Saverio			F
Pittoni Mario			C
Pizzol Nadia			C
Presutto Vincenzo			C
Pucciarelli Stefania			C
Puglia Sergio			C
Quagliariello Gaetano			
Quarto Ruggiero			C
Rampi Roberto			F
Rauti Isabella			F
Renzi Matteo			
Riccardi Alessandra			C
Ricciardi Sabrina			C
Richetti Matteo			F
Ripamonti Paolo			M
Rivolta Erica			C
Rizzotti Maria			F
Rojc Tatjana			
Romagnoli Sergio			C
Romani Paolo			
Romano Iunio Valerio			C
Romeo Massimiliano			C
Ronzulli Licia			M
Rossi Mariarosaria			
Rossomando Anna			F
Rubbia Carlo			
Rufa Gianfranco			C
Ruspanini Massimo			F
Russo Loredana			C
Saccone Antonio			F
Salvini Matteo			M
Santangelo Vincenzo			C
Santillo Agostino			C
Saponara Maria			C
Saviane Paolo			C
Sbrana Rosellina			C
Sbrollini Daniela			F
Schifani Renato			
Sciascia Salvatore			

102ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Marzo 2019

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo			I
Segre Liliana			
Serafini Giancarlo			M
Siclari Marco			F
Sileri Pierpaolo			C
Siri Armando			M
Solinas Christian			M
Stabile Laura			F
Stancanelli Raffaele			F
Stefani Erika			M
Stefano Dario			F
Steger Dieter			F
Sudano Valeria Carmela Maria			F
Taricco Giacomino			F
Taverna Paola			C
Tesei Donatella			C
Testor Elena			F
Tiraboschi Maria Virginia			F
Toffanin Roberta			F
Toninelli Danilo			M
Tosato Paolo			C
Totaro Achille			F
Trentacoste Fabrizio			
Turco Mario			C
Unterberger Juliane			F
Urraro Francesco			C
Urso Adolfo			F
Vaccaro Sergio			C
Valente Valeria			
Vallardi Gianpaolo			C
Vanin Orietta			C
Vattuone Vito			F
Verducci Francesco			F
Vescovi Manuel			C
Vitali Luigi			F
Vono Gelsomina			C
Zaffini Francesco			F
Zanda Luigi Enrico			F
Zuliani Cristiano			C

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 1018-B:

sulla questione pregiudiziale, la senatrice Bini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Arrigoni, Barachini, Barboni, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Ciriani, Crimi, D'Angelo, De Poli, Galliani, Giacobbe, Lupo, Maffoni, Marin, Merlo, Messina Alfredo, Mirabelli, Monti, Napolitano, Ripamonti, Ronzulli, Santangelo, Serafini, Siri, Solinas e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giro, per attività di rappresentanza del Senato; Giarrusso e Grasso, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Alderisi, Casini e Garavini, per partecipare a incontri internazionali.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, con lettera in data 22 marzo 2019, ha comunicato che il senatore Calandrini entra a far parte della 5ª Commissione permanente.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 22 marzo 2019, ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani la senatrice Vanin, in sostituzione del senatore Patuanelli, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per la pubblica amministrazione
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
Delega al Governo per la semplificazione, la razionalizzazione, il riordino, il coordinamento e l'integrazione della normativa in materia di contratti pubblici (1162)
(presentato in data 22/03/2019);

senatori Maiorino Alessandra, Ortis Fabrizio, Romagnoli Sergio, Patuanelli Stefano
Delega al Governo in materia di istituzione di un Centro Interforze per l'Innovazione e le Tecnologie Strategiche - CINTES (1163)
(presentato in data 21/03/2019);

senatori Mallegni Massimo, Gasparri Maurizio, Papatheu Urania Giulia Rosina, Lonardo Alessandrina, Pichetto Fratin Gilberto, Barboni Antonio, Modena Fiammetta, Conzatti Donatella, Rizzotti Maria, Vitali Luigi, Masini Barbara, Giammanco Gabriella, Aimi Enrico, Binetti Paola, Malan Lucio, Serafini Giancarlo, Giro Francesco Maria, Berutti Massimo Vittorio, Pagano Nazario, Cangini Andrea, Paroli Adriano, Damiani Dario, Testor Elena, Fantetti Raffaele, Berardi Roberto, Perosino Marco
Istituzione di una Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulle politiche statali in materia di società a partecipazione pubblica (1164)
(presentato in data 21/03/2019);

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e finanze
Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea (1165)
(presentato in data 25/03/2019);

senatori Valente Valeria, Cirinnà Monica, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Mirabelli Franco, Fedeli Valeria, Iori Vanna, Messina Assuntela, Alfieri Alessandro, Ginetti Nadia
Disposizioni in materia di contrasto alla diffusione di dati personali idonei a rivelare la vita sessuale (1166)
(presentato in data 25/03/2019);

senatrice Drago Tiziana Carmela Rosaria
Modifica all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per l'introduzione della detrazione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche delle spese sostenute per l'acquisto di alcuni prodotti destinati alla prima infanzia (1167)
(presentato in data 26/03/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli:
a) Protocollo relativo ad un emendamento all'articolo 50(a) della Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 6 ottobre 2016;
b) Protocollo relativo ad un emendamento all'articolo 56 della Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 6 ottobre 2016 (1168) (presentato in data 26/03/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione in materia di sicurezza, fatto a Buenos Aires l'8 maggio 2017 (1169) (presentato in data 26/03/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di cooperazione di polizia tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Cuba, fatto a L'Avana il 16 settembre 2014 (1170) (presentato in data 26/03/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Minamata sul mercurio, con Allegati, fatta a Kumamoto il 10 ottobre 2013 (1171) (presentato in data 26/03/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica gabonese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Libreville il 28 giugno 1999 (1172) (presentato in data 26/03/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Garruti Vincenzo

Disposizioni in materia di acquisto e dismissione delle autovetture di servizio o di rappresentanza delle pubbliche amministrazioni (581) previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 25/03/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Iannone Antonio

Introduzione dell'articolo 609-*quater*.1 del codice penale, in materia di o-messo impedimento di atti sessuali con minori da parte di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale (1081)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 25/03/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Marinello Gaspare Antonio ed altri

Disposizioni in materia di riduzione dell'aliquota IVA sui profilattici maschili e femminili per la prevenzione delle malattie e infezioni sessualmente trasmissibili (1066)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 25/03/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Poli Antonio ed altri

Modifica al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di sostegno dell'assistenza ai disabili e agli anziani non autosufficienti (1068)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 25/03/2019);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Briziarelli Luca ed altri

Modifiche alla legge 3 aprile 2001, n. 138, in materia di classificazione delle minorazioni visive e di accertamenti oculistici (1053)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 25/03/2019).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Corbetta Gianmarco

Modifiche agli articoli 48 e 58 della Costituzione in materia di elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (875)

(assegnato in data 25/03/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. Iezzi Igor Giancarlo ed altri

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1144)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
C.1171 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1019)
(assegnato in data 25/03/2019);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanesi, Ministro affari europei Savona ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016 (1111)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 25/03/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro economia e finanze Tria ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, recante misure urgenti per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito, in caso di recesso di quest'ultimo dall'Unione europea (1165)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 26/03/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Romeo Massimiliano ed altri

Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei nuovi Giochi della gioventù (567)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede redigente, alla 7ª Commissione permanente (Pubbl. istruzione), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 26/03/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Conzatti Donatella ed altri

Disposizioni in materia di pratica sportiva negli istituti scolastici (625) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede redigente, alla 7ª Commissione permanente (Pubbl. istruzione), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.
(assegnato in data 26/03/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Castaldi Gianluca ed altri

Disposizioni per il potenziamento e la diffusione dell'educazione motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria (646) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede redigente, alla 7ª Commissione permanente (Pubbl. istruzione), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.
(assegnato in data 26/03/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Piarulli Angela Anna Bruna

Disposizioni per la promozione dell'educazione motoria e sportiva nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria (1027) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede redigente, alla 7ª Commissione permanente (Pubbl. istruzione), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.
(assegnato in data 26/03/2019).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 marzo 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, un documento recante i dati sullo stato di recepimento delle direttive dell'Unione europea da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza.

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 209).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 15 marzo 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis,

comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea relativamente alla notifica 2019/0022/I, concernente lo Schema di decreto ministeriale recante "Sistemi antiabbandono" (Atto n. 170, già annunciato all'Assemblea nella seduta del 5 febbraio 2019).

La predetta documentazione è deferita alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 170-*bis*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 marzo 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 45-*bis*, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sull'adempimento degli obblighi derivanti da norme dell'Unione europea in materia di servizi di interesse economico generale, riferita agli anni 2014 e 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. CCXLV*, n. 1).

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera in data 11 marzo 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, della legge 4 marzo 2009, n. 15, la relazione concernente l'andamento della spesa relativa all'applicazione degli istituti connessi alle prerogative sindacali in favore dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CCXLVI*, n. 1).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 13 marzo 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - notificate il 8 marzo 2019 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni permanenti:

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2018/2408, concernente la mancata notifica delle penalità previste dall'articolo 45 del Regolamento 2016/425 (dispositivi di protezione individuali) - alla 10ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 31);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2019/2042, concernente l'incompleto recepimento della direttiva 2015/849 relativa alla

prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo - alla 2ª, alla 6ª alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 32);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2018/2075, concernente la non corretta attuazione della Decisione n. 585/2014/EU sulla diffusione in tutto il territorio dell'Unione europea di un servizio elettronico di chiamata di emergenza (*eCall*) interoperabile - alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 33).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 13 marzo 2019, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura di infrazione n. 2018/2258, concernente la violazione degli articoli 17.2 e 17.3 della Direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 26/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo Approccio strategico dell'Unione europea riguardo all'impatto ambientale dei farmaci (COM(2019) 128 definitivo), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 13ª e 14ª;

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio UE-Cina – Una prospettiva strategica (JOIN(2019) 5 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 8ª, 10ª, 11ª, 13ª e 14ª.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Donno ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00083 della senatrice Castellone ed altri.

La senatrice Giammanco ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00098 della senatrice Binetti ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Giacobbe e Taricco hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00716 del senatore Comincini ed altri.

Le senatrici Montevocchi e Bottici hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00732 della senatrice Mantovani ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00042, della senatrice Giammanco ed altri, pubblicata il 4 ottobre 2018, deve intendersi riformulata come segue:

GIAMMANCO, RIZZOTTI, MODENA, PAGANO, GIRO, AIMI, BATTISTONI, GALLONE, BINETTI, LANIECE, DE LUCIA, GASPARRI, SICLARI, MALLEGGNI, MASINI, TESTOR, CALIENDO, BERARDI, DAMIANI, FANTETTI, LONARDO, MOLES, TIRABOSCHI, MARSILIO, FARAONE, BONINO, PARENTE, PAROLI, PAPTATHEU, FEDELI, SCHIFANI, PICCHETTO FRATIN, PITTELLA, BARBONI, PEROSINO, CANGINI, MINUTO, GINETTI, FLORIS, VITALI, GIACOBBE, CASOLATI, PRESUTTO, LEONE, EVANGELISTA, PIARULLI, RAUTI, DE POLI, ARRIGONI, MARTI - Il Senato,

premessi che:

l'autismo è un grave disturbo del neurosviluppo che compromette le capacità di interazione e comunicazione sociale, induce comportamenti ripetitivi e limita in maniera drastica il campo degli interessi per cui una persona autistica è un soggetto che fatica a inserirsi nel contesto sociale e molto spesso è privo della volontà di cimentarsi in nuove attività;

l'autismo è una condizione di carattere permanente, attualmente incurabile, che si manifesta fin dalla tenera età;

secondo il manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM-V) redatto nel 2013 sono ricomprese tra le malattie dello spettro autistico, oltre all'autismo, altre problematiche del neurosviluppo, tra cui: la sindrome di Asperger, il disturbo disintegrativo dell'infanzia e il disturbo pervasivo dello sviluppo;

le manifestazioni dell'autismo sono numerose e possono variare notevolmente da persona a persona;

la diagnosi richiede il coinvolgimento di un *team* di professionisti e prevede diversi *test* ed esami valutativi;

per migliorare la qualità di vita dei soggetti affetti da autismo esistono dei trattamenti di supporto (come ad esempio i trattamenti cognitivo-comportamentali ABA, *applied behavior analysis*) in grado di limitare, in maniera anche efficace, i disturbi della malattia;

questi trattamenti hanno costi elevati e molto spesso non sono a carico del Servizio sanitario nazionale, con evidenti ripercussioni sulle spese delle famiglie che assistono queste persone;

il legislatore, in questi ultimi anni, ha proposto diverse iniziative per assistere i soggetti autistici, ma i risultati raggiunti sono ancora molto insufficienti, sia per ciò che concerne i diretti interessati, che per le famiglie che li aiutano;

il primo comma dell'articolo 32 della Carta costituzionale recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti": è evidente, dunque, come l'obiettivo dei padri costituenti fosse quello di garantire una tutela sostanziale e non soltanto formale della salute, attraverso l'impegno delle istituzioni;

il Senato rappresenta un luogo in cui tale tutela dovrebbe avere piena espressione;

sarebbe opportuno costituire durante la XVIII Legislatura una Commissione speciale con compiti di analisi, approfondimento e proposta sull'autismo e su altre disabilità;

la Commissione sarebbe altresì chiamata a: a) monitorare l'applicazione delle norme nazionali e regionali concernenti la prevenzione, la diagnosi e la riabilitazione dei soggetti con autismo e altre disabilità; b) individuare proposte per rendere più accessibili le terapie cognitivo comportamentali per le persone affette da autismo e migliorare la qualità di vita dei soggetti con altre disabilità; c) promuovere la realizzazione sul territorio di servizi per la riabilitazione delle persone affette da autismo e altre disabilità; d) incentivare progetti nazionali e internazionali di ricerca; e) favorire l'accessibilità e la diffusione delle informazioni relative all'autismo e ad altre disabilità; f) promuovere programmi di inserimento nella vita sociale delle per-

sone affette da autismo e altre disabilità; g) promuovere programmi di assistenza alle famiglie delle persone affette da autismo e altre disabilità,

delibera di istituire una Commissione speciale ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento per le questioni concernenti l'autismo e altre disabilità. La Commissione è costituita da 20 senatori nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo. La Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due vice Presidenti e da due Segretari. La Commissione opera in piena autonomia e favorisce iniziative mirate a migliorare la qualità di vita delle persone affette da autismo. La Commissione ha compiti di ricerca, analisi e approfondimento sulle materie concernenti l'autismo ed altre disabilità. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative, ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione degli affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

(1-00042) (Testo 2)

Interrogazioni

CONZATTI, DAMIANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la legge del 6 giugno 2016, n. 106, recante "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" definisce il Terzo settore come il complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d'interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi, in coerenza con le finalità stabilite nei rispettivi statuti o atti costitutivi;

a luglio 2017, con l'approvazione del Codice del Terzo Settore (decreto legislativo n. 117 del 2017, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b) della legge 6 giugno 2016, n. 106) si prevedeva la possibilità per il Governo di correggere ovvero integrare il Codice entro un anno dalla sua entrata in vigore, cioè entro il 2 agosto 2018;

durante quell'anno di tempo, i Ministeri competenti avrebbero dovuto preparare e presentare in Parlamento una quarantina di decreti attuativi necessari a rendere operativo il Codice;

non è dato sapere quando il registro degli enti del terzo settore (RUNTS) entrerà in vigore, e come risulta da diversi articoli apparsi sul "Il Sole 24 ore", sulla scorta dell'accordo tra UNIONCAMERE e il Ministero del lavoro, la data prevista sarebbe il 31 dicembre 2019, anche se altre fonti giornalistiche prevedono il termine del 30 giugno 2020;

il decreto legislativo n. 117 del 2017 e il decreto legislativo n. 112 del 2017 recante la Revisione della disciplina in materia di impresa sociale e successive modificazioni, hanno previsto la data del 3 agosto 2019 per la modifica degli assetti degli statuti, onde adeguarli alle norme peculiari dettate da tali decreti; in tal modo si verificherebbe una dicotomia molto inopportuna e portatrice come tali di disagi per il fatto che un ente, adattando il proprio statuto alle previsioni normative, non potrebbe di diritto essere iscritto nell'apposito Registro;

per ragioni di coerenza logica (e simmetria normativa) risulta fondamentale prevedere l'allineamento delle date, unificando i due citati termini (di cui uno variabile, dipendendo da quanto tempo UNIONCAMERE impiegherà per la realizzazione del registro) ad un unico termine;

tale termine unificato potrebbe essere il 30 giugno 2020, così da poter essere certi che entro quella data sarà operativo il Registro,

si chiede di sapere quali siano gli strumenti e le misure che si intendono adottare affinché si possa unificare il termine citato in premessa.

(3-00734)

CANGINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

oltre il 90 per cento dei ricoveri in seno all'unità operativa di Dermatologia dell'Istituto nazionale ricovero e cura anziani (INRCA) di Ancona sono di tipo chirurgico. Per tal motivo il personale addetto deve essere in possesso di competenze specifiche nell'ambito della chirurgia plastica, con capacità di eseguire lembi ed innesti in tutte le sedi corporee, nonché di essere in grado di utilizzare l'elettro-chemioterapia in dotazione all'unità operativa;

tali competenze e professionalità sono in possesso del dottor A. G., già interno all'Istituto INRCA di Ancona ed indiscutibilmente un punto di riferimento, per competenze, per i dermatologi e per la dermatologia oncologica in tutta la Regione Marche;

in data 28 febbraio 2019 è stata pubblicata all'albo pretorio dell'INRCA la determina del direttore generale, per il conferimento dell'incarico quinquennale di direttore dell'unità operativa complessa di dermatologia/centro di ricerca dermatologica geriatrica (disciplina dermatologica e venereologica). Con essa, senza alcun giustificato motivo scientifico a parere dell'interrogante, si attribuisce l'incarico al dottor C.C. Infatti, sebbene il dottor C. abbia ottenuto un punteggio totale di 81,87 la sua attività profes-

sionale è stata, prevalentemente, di anatomo patologo e di ricercatore, qualità e capacità tecniche diverse da quelle richieste all'unità operativa di dermatologia, qualità che, come detto in premessa, il dottor G. possiede,

si chiede di sapere a maggior tutela della salute delle persone ricoverate, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare se la scelta operata dal direttore generale sia giustificata e rispetti i requisiti professionali richiesti dall'incarico.

(3-00735)

COMINCINI, MALPEZZI, CERNO, MIRABELLI, NANNICINI -
Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il Consiglio europeo ha recentemente approvato un documento con le procedure per la selezione della sede della nuova autorità europea del lavoro (ELA), incaricata di una serie di compiti operativi, tra cui l'agevolazione dell'accesso alle informazioni da parte dei singoli e dei datori di lavoro, il sostegno agli Stati membri nella cooperazione, lo scambio di informazioni, le ispezioni concertate e congiunte, la valutazione dei rischi, lo sviluppo di capacità, la mediazione e la lotta al lavoro sommerso;

la selezione si svolgerà con valutazione delle candidature sui criteri di equilibrio geografico, data di istituzione, accessibilità della sede, esistenza di strutture scolastiche adeguate per i figli del personale, adeguato accesso al mercato del lavoro, alla sicurezza sociale e alle cure mediche sia per i figli che per i coniugi e offerte di accoglienza;

la procedura di selezione prevede un termine ultimo fissato per il 6 maggio 2019 per la presentazione delle candidature, con pubblicazione delle medesime prevista per il 13 maggio;

le finalità che saranno perseguite da questa nuova agenzia europea avranno una grande rilevanza nel formare le politiche del lavoro del domani ed è perciò di vitale importanza, sia simbolica che strategica, che l'Italia e la città di Milano siano presenti ed in prima linea nel dibattito sul futuro del lavoro;

la precedente candidatura della città di Milano ad ospitare l'Agenzia europea del farmaco ha confermato la competitività della città rispetto alle altre metropoli europee, frutto anche dell'efficacia del lavoro coordinato delle istituzioni nella redazione del *dossier* e nel sostegno alla candidatura;

il Consiglio comunale di Milano, a giugno 2018, ha approvato una mozione a prima firma del consigliere Angelo Turco, che invitava il Sindaco e la Giunta a monitorare il percorso della Commissione europea verso l'istituzione della nuova "European Labour Authority", candidando la città di Milano come sede della ELA,

si chiede di sapere a che punto siano i preparativi per sostenere la candidatura della città di Milano ad ospitare la sede della European Labour Authority.

(3-00736)

NANNICINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con circolare n. 44 del 22 marzo 2019, l'INPS ha recentemente illustrato i criteri e le modalità di rivalutazione delle pensioni per l'anno 2019 in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 260, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019);

la legge di bilancio ha infatti disposto, per il triennio 2019-2021, il blocco della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, con riferimento a quelli di importo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS. Pertanto, tutte le pensioni di importo superiore a 1.539 euro avrebbero dovuto essere assoggettate al blocco della perequazione automatica con decorrenza dal 1° gennaio 2019; tale blocco, tuttavia, non è mai stato applicato e le pensioni in pagamento dall'inizio del 2019 sono state calcolate dall'INPS ad importo pieno, senza cioè l'applicazione della riduzione imposta dalla legge, rimessa in via amministrativa a un "conguaglio" da effettuare in data successiva;

considerato che a tre mesi dall'entrata in vigore della nuova disciplina, la circolare applicativa dell'INPS, già tardivamente adottata, indica finalmente gli importi di pensione ricalcolati, segnalando che saranno messi in pagamento dalla mensilità di aprile 2019, ma omette completamente di indicare la data del conguaglio per il trimestre gennaio-marzo 2019;

rilevato altresì che a tutt'oggi mancano del tutto le norme attuative della disciplina relativa al "taglio delle pensioni d'oro" (art. 1, comma 142-ter, della legge di bilancio per il 2019), che avrebbe imposto un ricalcolo degli importi pensionistici per la platea interessata, anche in tal caso a decorrere dal 1° gennaio 2019,

si chiede di sapere:

se i Ministri di indirizzo non ritengano indispensabile dare piena e immediata attuazione alle due norme, al fine di limitare al massimo l'importo dei conguagli che saranno posti a carico dei pensionati;

se non ritengano necessario fugare ogni dubbio circa la possibilità che il Governo stia di fatto forzando l'INPS ad applicare i previsti conguagli in data successiva alle consultazioni europee del prossimo maggio, per far sì che i pensionati, ai quali è stato richiesto un così rilevante sacrificio economico per la copertura dell'ultima manovra di bilancio, si rendano conto del prelievo a loro carico solo ad urne chiuse.

(3-00737)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FEDELI, ALFIERI, CIRINNÀ, IORI, MESSINA Assuntela, GIACOBBE, PINOTTI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 18 marzo 2019 il tribunale di Shali, in Cecenia, ha condannato il difensore dei diritti umani Oyub Titiev a quattro anni di colonia penale;

Titiev, 61 anni, è il direttore dell'ufficio ceceno del centro per i diritti umani "Memorial" ed è stato giudicato colpevole di "possesso di droga". Prima della sentenza ha trascorso un anno e due mesi in detenzione preventiva;

per 9 anni l'attivista ceceno si è battuto per la difesa dei diritti umani nel suo Paese, seguendo e studiando diversi casi di abuso e scontrandosi, così, con le autorità cecene;

la direttrice di Amnesty International per l'Europa orientale e l'Asia centrale Marie Struthers ha dichiarato che: "Questa sentenza è uno schiaffo alla giustizia, alla ragione e ai diritti umani. Giudicando Titiev colpevole nonostante tutte le prove del contrario, il tribunale di Shali si è comportato come uno strumento nelle mani delle autorità politiche locali, confermando ancora una volta lo stato del sistema giudiziario russo";

la Federation for human rights ha definito il processo "ingiusto e assurdo" e Dunja Mijatovic, membro del Consiglio d'Europa, in una nota ha dichiarato che la condanna è "l'ultimo esempio del contesto ostile e pericoloso in cui operano i difensori dei diritti umani";

infatti, secondo quanto denunciato dagli attivisti ceceni che, insieme a giornalisti e diplomatici, hanno affollato l'aula del tribunale durante la lettura della sentenza durata 9 ore, la condanna è una punizione per l'impegno di Titiev sui diritti umani in Cecenia e ha l'obiettivo di impedire a "Memorial" di continuare a lavorare nella Repubblica;

considerato che:

nel corso della detenzione lo stato di salute di Oyub Titiev ha iniziato a deteriorarsi vistosamente, tuttavia per lungo tempo le autorità cecene non gli hanno concesso visite mediche, sollevando così profonda indignazione nell'opinione pubblica del Paese;

la Repubblica di Cecenia, a maggioranza musulmana, è guidata da Ramzan Kadyrov, da anni accusato di brutali violazioni dei diritti umani dalle principali organizzazioni internazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente adoperarsi presso le opportune sedi internazionali al fine di garantire la liberazione di Oyub Titiev e se non ritenga, altresì, doveroso urgente

attivarsi al fine di sollecitare il Governo ceceno al rispetto dei diritti umani nel Paese.

(3-00733)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SILERI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

i rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Reggio Calabria, CGIL, FNS, CISL, CO.NA.PO, CONFSAI VVF e USB ancora una volta, nell'arco di pochi mesi, hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale, a causa della scelta da parte dell'amministrazione centrale di non inviare un dirigente in sostituzione del predecessore, trasferito al comando di Cagliari il 15 settembre 2018;

attualmente il direttore regionale esercita le funzioni di comandante provinciale reggente, ma, ovviamente, tale reggenza non assicura la piena funzionalità del Comando provinciale, né consente di programmare l'ordinaria e la straordinaria gestione ed amministrazione di un Corpo, che svolge una funzione essenziale ed insostituibile in termini di prevenzione e di tutela della sicurezza e dell'incolumità delle persone;

si tratta, tra l'altro, del Comando di una provincia con oltre mezzo milione di abitanti, costituita da ben 97 comuni, estesa oltre 3.000 chilometri quadrati, il cui territorio è caratterizzato da tantissimi ettari di bosco, da impervi paesaggi montani e collinari e da circa 200 chilometri di costa soggetta ad intensissima attività di erosione, che ha, quindi, una costante e quotidiana necessità della meritoria opera dei Vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

se non ritenga necessaria e non più differibile la nomina del comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Reggio Calabria.

(4-01468)

PAPATHEU - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'intera rete stradale della Sicilia si compone di circa 600 chilometri di autostrade, 3.591 chilometri di strade statali e altri 16.660 gestiti da altri enti come Comuni ed ex Province. Nell'ambito della rete stradale di competenza Anas, risultano numerosi cantieri aperti e/o bloccati, con interruzioni classificate come senso unico alternato, cambio e riduzione di carreggiata;

la rete viaria della Sicilia versa ormai da anni in condizioni drammatiche ed il territorio necessita di urgenti e risolutive misure di interventi;

il Governo regionale sta provvedendo, per quanto di competenza, ad attivarsi per rimuovere le criticità in essere, ma permane allo stato attuale un quadro altamente preoccupante della viabilità provinciale in Sicilia, come evidenziato dal presidente Nello Musumeci. Lo stesso ha reso noto di aver chiesto, in occasione di un incontro avuto a novembre 2018 con il Ministro delle infrastrutture, il riconoscimento dello stato di emergenza; la nomina di un commissario, nella persona del Presidente della Regione con poteri straordinari per l'apertura in pochi mesi dei cantieri e per avviare i lavori; le risorse finanziarie integrative per far fronte alle centinaia di interventi sulle strade dell'isola;

al momento risulta, tuttavia, ancora irrisolta la situazione, con il persistere di gravi ritardi ai cantieri;

le ipotesi che erano state discusse e concordate dalla presidenza della Regione Siciliana con il Ministro non si sono concretizzate, il Governo non ha chiarito i propri intendimenti e non ha dato corso agli attesi adempimenti;

non è stata inoltre, ancora intrapresa la necessaria attività di riqualificazione delle strade provinciali sollecitata dall'Esecutivo regionale e richiesta dai numerosi cittadini costretti ogni giorno a muoversi su strade inadeguate e pericolose, con gravi rischi per la propria incolumità;

l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, nel rimarcare che il Governo siciliano ha avviato un'interlocuzione con Anas per il rispetto degli impegni contrattuali, ha evidenziato a sua volta le problematiche che permangono sull'arteria SS640 Caltanissetta - Agrigento, richiamando l'esigenza di conoscere quali soluzioni intenda porre in atto il Governo nazionale per il pagamento delle imprese creditrici, per accelerare i lavori e per farli ripartire a pieno regime;

in tale contesto è stato riscontrato un fenomeno di erosione costiera lungo quindici chilometri, con la conseguente urgenza di dover pianificare una strategia d'intervento per contrastare il rischio ambientale in corso. Per questo, lunedì 18 marzo 2019, il Presidente, nella qualità di commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico, si è visto costretto a convocare d'urgenza un Tavolo tecnico per individuare le contromisure da adottare;

risulta all'interrogante che, nel corso di una recente visita in Sicilia, il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte e il ministro Danilo Toninelli abbia visitato soltanto i tre micro-cantieri Delia, Favarella, Santuzza, che servono a riaprire la tratta tra Canicatti e l'ingresso di Caltanissetta; tuttavia rimane privo di una soluzione l'*iter* per i lavori sulla SS 640, da 120 milioni di euro, che impone un dispiegamento di almeno 100 mezzi e 300 maestranze al giorno, per raggiungere una produzione di lavori da 8 milioni al mese;

appare di tutta evidenza che non sia possibile perdere ulteriore tempo nella realizzazione di interventi essenziali per garantire la sicurezza e la per-

corribilità delle strade statali siciliane, propedeutiche anche al più ampio quadro strategico delle grandi opere e di un ammodernamento dei sistemi di trasporto nell'isola, con le relative ricadute (positive o negative, a seconda dei casi) per l'economia del territorio,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in relazione alle opere infrastrutturali citate in premessa;

quali poteri si intenda conferire alla Regione Siciliana e quali risorse si intendano stanziare per lo sblocco ed il completamento delle opere necessarie per la rete viaria delle strade statali in Sicilia;

se non intenda convocare con urgenza un Tavolo tecnico alla presenza del Governo siciliano.

(4-01469)

DAMIANI, CONZATTI, PICHETTO FRATIN, SCIASCIA, PEROSINO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il visto di conformità è un istituto di garanzia introdotto con l'articolo 35 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, con una duplice finalità: a) evitare errori materiali e di calcolo nella determinazione degli imponibili, delle imposte e delle ritenute, nonché nel riporto delle eccedenze di credito risultanti dalle precedenti dichiarazioni; b) attestare la corrispondenza dei crediti di imposta utilizzati in compensazione nei modelli di versamento unificato (mod. F24) a quelli risultanti dalle dichiarazioni presentate e dalle scritture contabili tenute dal contribuente. Il suo rilascio implica, pertanto, il riscontro della corrispondenza dei dati esposti nella dichiarazione alle risultanze della relativa documentazione e alle disposizioni che disciplinano gli oneri deducibili e detraibili, le detrazioni e i crediti d'imposta, lo scomputo delle ritenute d'acconto e i versamenti;

in aggiunta ai menzionati riscontri e con riferimento ai soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili, i controlli implicano altresì: a) la verifica della regolare tenuta e conservazione delle scritture contabili obbligatorie; b) la verifica della corrispondenza dei dati esposti nella dichiarazione alle risultanze delle scritture contabili; c) la verifica della corrispondenza dei dati esposti nelle scritture contabili alla relativa documentazione;

i riscontri comportano il controllo in ordine all'ammontare delle componenti positive e negative relative all'attività di impresa e/o di lavoro autonomo esercitata, rilevanti ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto e dell'imposta regionale sulle attività produttive, nonché in ordine all'ammontare dei compensi e delle somme corrisposti in qualità di sostituto d'imposta;

in ogni caso, il rilascio del visto di conformità presuppone il controllo che il codice di attività economica indicato nella dichiarazione IVA corrisponda a quello risultante dalla documentazione contabile, desunto dalla ta-

bella di classificazione delle attività economiche vigente al momento di presentazione della dichiarazione;

si tratta, come è agevole intuire, di controlli di estrema delicatezza e rilevanza effettuati in sostituzione di quelli abitualmente svolti dall'Agenzia delle entrate, posti a tutela del gettito erariale, al fine di evitare, tra l'altro, l'utilizzo disinvolto e indiscriminato in compensazione di crediti di imposta inesistenti o non spettanti;

tali controlli devono pertanto essere affidati a professionisti dotati di specifiche competenze nel settore fiscale e nella tenuta della contabilità, che garantiscano il corretto e completo esperimento di detti controlli;

per tale motivo, il legislatore ha circoscritto la platea dei soggetti competenti a rilasciare il visto di conformità agli iscritti nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e nell'albo dei consulenti del lavoro, nonché ai soggetti di cui all'articolo 3, comma 3, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998 ("i soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la sub-categoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria");

i commercialisti, così come gli altri professionisti iscritti in albi, sono soggetti che, per svolgere la loro professione, hanno superato un esame di Stato per l'abilitazione professionale, dimostrando, pertanto, il possesso di specifiche competenze nelle materie giuridico-aziendalistiche. Sono soggetti che, in quanto iscritti ad un ente pubblico non economico, qual è l'ordine professionale, esercitano un'attività che è sottoposta alla vigilanza del Ministero della giustizia, oltre che agli obblighi deontologici, di assicurazione dei rischi e di formazione continua previsti dall'ordinamento professionale e che garantiscono integrità, onestà, correttezza, obiettività, indipendenza, imparzialità e prevalenza dell'interesse pubblico in tutte le loro attività e relazioni, nonché competenza, diligenza e qualità delle prestazioni, obblighi, la cui violazione è punita con sanzioni disciplinari che possono arrivare sino alla radiazione dall'albo;

come è agevole constatare, quelli appena descritti sono tratti caratteristici dei soli soggetti che, come i commercialisti, esercitano la loro attività sotto l'egida di un ordine professionale e che non sono invece rintracciabili in soggetti che, pur svolgendo attività di tenuta della contabilità e di gestione degli adempimenti fiscali, non hanno conseguito alcun titolo abilitativo per la prestazione di tali servizi e possono esercitare l'attività senza particolari controlli e in assoluta autonomia rispetto alla vigilanza da parte di enti pubblici (ordini professionali e Ministero della giustizia),

si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo intenda tutelare la professionalità già acquisita dai soggetti abilitati al rilascio del visto di conformità;

come intenda tutelare gli utenti che ad essi si rivolgono e in che modo intenda scongiurare che altri soggetti con una preparazione simile ma diversa e non confortata da un esame di Stato, rientrino tra coloro che abbiano la facoltà di rilasciare il visto di conformità.

(4-01470)

ARRIGONI, RIPAMONTI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il gas è fondamentale nel processo di transizione energetica del nostro Paese verso la decarbonizzazione ed è il vettore principe per accompagnare le rinnovabili, come peraltro previsto nel piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030;

il *trend* dei consumi UE al 2030 è previsto costante se non in crescita;

l'Italia purtroppo continua a pagare un differenziale di prezzo con i Paesi del Nord Europa (Germania *in primis*) che rimane alto, sui 2,5 centesimi di euro al metro cubo, e che aumenta sensibilmente se si considerano i costi accessori della bolletta;

il comparto degli energivori italiani paga il gas circa il 15 per cento in più rispetto agli energivori tedeschi, francesi e inglesi, addirittura il 55 per cento in più rispetto alle imprese *energy intensive* degli Stati Uniti;

il divario competitivo denunciato rischia anche di aggravarsi con il raddoppio del gasdotto "Nord Stream" che comporterà importazioni di gas russo attraverso la Germania, sia sul Transitgas che sul Tag;

considerato che la previsione che il nostro Paese, per l'importazione di gas attraverso gasdotti tedeschi, debba pagare 500 milioni all'anno in più per l'imminente decisione dell'Autorità energetica tedesca rappresenta un ulteriore pesante aggravio sulle bollette delle imprese italiane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare le più urgenti e necessarie procedure al fine di agire in sede di Commissione europea, a sostegno del comparto italiano del gas, visto che in quel contesto si stanno definendo le regole di questo mercato, dal punto di vista della politica energetica e della regolazione, per riuscire a varare entro un anno un nuovo "pacchetto gas";

se intenda porre esplicitamente il problema delle derivanti barriere tariffarie che ostacolano la creazione del mercato unico del gas e la convergenza dei costi per tutti i consumatori;

se, su questi profili che introducono palesi fattispecie di condotte abusive della concorrenza a favore di un solo (e solito) Paese, intenda intraprendere una segnalazione formale di denuncia presso la DG Competition;

quali altre misure urgenti intenda adottare per contrastare questo stato di cose e soprattutto per diminuire la dipendenza energetica dall'estero;

se e quando intenda completare anche per gli energivori italiani del gas il percorso tracciato per gli energivori elettrici in ordine a interrompibilità, *interconnector* e meccanismi di agevolazione su fiscalità e parafiscalità.

(4-01471)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

secondo una classifica stilata da "Il Sole-24 ore", la provincia napoletana è al quarto posto a livello nazionale per il numero di reati totali denunciati ogni anno, con circa 370 denunce al giorno;

in particolare, nel comune di Bacoli (Napoli) e in tutta l'area flegrea, si è registrato, nel 2018, un aumento dei reati verso il patrimonio ed i cittadini;

sempre più spesso i cittadini si trovano ad essere vittime di furti nelle proprie case, furti che vengono commessi in piena notte, nonostante la loro presenza;

lunedì 25 febbraio 2019, verso le ore 01:45, nel proprio appartamento sito in via Miliscola, una donna è stata svegliata nel sonno da rumori sospetti e si è trovata di fronte due malviventi incappucciati con una pila in bocca per far luce sugli oggetti da trafugare. Nonostante le grida della donna, i ladri hanno continuato a rovistare nella casa;

tali problematiche, com'è evidente, stanno assumendo proporzioni del tutto eccezionali che, se non affrontate con immediatezza e incisività, rischiano di acuirsi ulteriormente, mettendo a serio rischio non solo l'incolumità dei cittadini, ma l'ordine e la sicurezza pubblica in generale, con ricadute negative sulle possibilità di sviluppo del comune;

la dotazione di uomini e mezzi presente attualmente su tutto il territorio non è sufficiente a contrastare in maniera efficace gli episodi criminali, aumentando il senso di insicurezza dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda farsi carico dell'emergenza sicurezza che riguarda la città di Bacoli ed i suoi abitanti, ormai troppo spesso teatro di violenze e degrado;

se, d'intesa con il Ministro della difesa, ritenga di destinare sul territorio del comune di Bacoli un maggior numero di uomini e mezzi delle forze dell'ordine, attesa l'insufficienza della dotazione organica attualmente in servizio.

(4-01472)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano "Il Sole 24 Ore" lo scorso 22 marzo 2019, i dottori commercialisti che hanno delle pendenze con la Cassa di previdenza, stanno ricevendo una comunicazione da parte dell'Agenzia delle entrate, che informa che non possono accedere alle disposizioni fiscali (recentemente introdotte), previste per la definizione agevolata cosiddetta "saldo e stralcio e la rottamazione *ter*";

al riguardo, l'articolo rileva che, in merito alle procedure di definizione agevolata di saldo e stralcio, la stessa Agenzia ha comunicato che non si procederà in via automatica, ma si limiterà a raccogliere le richieste singole, insieme agli enti interessati, mentre per la rottamazione *ter*, si procederà in ordine sparso, ovvero: alcuni enti di previdenza, come la Cassa forense, consentirà ai propri iscritti di accedere, a differenza invece di altri istituti di previdenza, come la Cassa dei commercialisti, per i quali non sarà possibile;

la Cassa di previdenza dei dottori commercialisti evidenzia, a difesa della sua posizione contraria, l'autonomia riconosciuta alle Casse dalla legge istitutiva prevista dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, che dispone all'articolo 25, comma 5 del regolamento dell'ente, che non consente la maturazione dell'anzianità contributiva a chi accede alle sanzioni e non versa le sanzioni;

a rafforzare l'ente nella sua posizione, l'articolo del medesimo quotidiano economico, menziona altresì la sentenza della Corte costituzionale n. 7/2017, che in merito alla cosiddetta *spending review* applicata alle Casse ha ammesso che l'invito al risparmio potesse riguardare loro, ma ha escluso che quanto risparmiato potesse andare allo Stato, al fine di tutelare l'equilibrio economico-finanziario dell'ente;

a favore della procedura agevolata in materia di rottamazione *ter*, per gli iscritti agli enti di previdenza dei professionisti "Il Sole 24 Ore" riporta l'ordinanza n. 29 del 14 febbraio 2018 della Corte costituzionale, che descrive i dubbi di incostituzionalità evidenziati dalla Regione Toscana, per l'estensione agli enti locali; secondo i giudici della Consulta, il contenuto di tale delibera, si può traslare anche alle Casse previdenziali, anche se a differenza delle regioni, non accedono per legge alle risorse statali;

a favore della tesi dell'autonomia della Cassa dei commercialisti, l'articolo di stampa ricorda la sentenza n. 3916 dell'11 febbraio 2019 della Corte di Cassazione, sezione Lavoro, che esclude dal concordato preventivo biennale, previsto dall'articolo 33, comma 2 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, affinché possa valere ai fini dei contributi dovuti; la differenza rispetto alla rottamazione

ter è che quest'ultima non incide sui contributi, ma solo su sanzioni e gli interessi;

risulta, pertanto, difficile, conoscere attualmente quale delle interpretazioni potrà prevalere, e pertanto, a giudizio dell'interrogante, nell'attesa che tale ennesimo dubbio in materia fiscale possa essere chiarito, i dottori commercialisti interessati dalle procedure di definizione agevolata, sono impossibilitati a conoscere l'esattezza dei criteri da seguire, considerato che alcuni potrebbero trovarsi davanti alla secca opposizione della Cassa di previdenza, mentre altri in prossimità ai requisiti pensionistici, potrebbero trovarsi nelle condizioni di non accedervi, in attesa di un giudizio in merito alla vicenda, mentre ancora per altri iscritti, la posizione resta "congelata", per cui una volta pagati i contributi la sanzione non sarà modificata nell'importo e probabilmente neanche gli interessi;

a parere dell'interrogante tale vicenda rappresenta l'ennesima dimostrazione delle difficoltà da parte del sistema fiscale nell'introdurre norme certe e chiare all'interno dell'ordinamento vigente, le cui difficoltà applicative e interpretative alimentano dubbi e incertezze nei riguardi dei contribuenti, con gravi ripercussioni economiche e organizzative e alimenta sempre più lo scetticismo e la diffidenza che da decenni caratterizza il sistema tributario nazionale, con la certezza del diritto;

la necessità di rapidi interventi, al fine di definire in maniera netta e precisa quale sia l'orientamento del Ministero in indirizzo, con riferimento a quanto esposto, in relazione alla possibilità di aderire o meno alle procedure di definizione agevolata nei riguardi dei dottori commercialisti, risulta pertanto, a giudizio dell'interrogante, urgente e indifferibile, considerando come la vicenda rappresenti un episodio grave e penalizzante per la categoria dei professionisti interessati, oggetto peraltro di ulteriori complicazioni e vessazioni dalle attuali disposizioni fiscali, nonché dagli adempimenti previsti, come ad esempio la fatturazione fiscale,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se non convenga che le comunicazioni inviate dall'Agenzia delle entrate alle Casse di previdenza e in particolare a quella dei dottori commercialisti e riportate in premessa, siano ambigue e inosservanti delle disposizioni previste dal decreto-legge n. 119 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 136 del 2018, in relazione alle procedure per la definizione agevolata dei verbali di constatazione e di accertamento, nonché delle sentenze, sia della Corte costituzionale, che della Corte di Cassazione;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti di competenza intenda intraprendere anche nei confronti dell'Agenzia delle entrate, al fine di intervenire in tempi rapidi, ad una soluzione in grado di stabilire in maniera evidente che anche coloro che abbiano pendenze con le Casse di previdenza, ed in particolare quella dei dottori commercialisti, possono aderire alle defini-

zioni con modalità agevolata previste dalle disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria.

(4-01473)

MALLEGNI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, reca il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia;

da più parti vengono segnalate alcune criticità riguardanti l'istituto del gratuito patrocinio a spese dello Stato e l'applicazione della normativa e relative all'eccessiva complessità della procedura burocratico-amministrativa prevista per la liquidazione dei compensi agli avvocati relativi all'assistenza e rappresentanza di soggetti ammessi al gratuito patrocinio a spese dello Stato (civile e penale), e agli interminabili differimenti dell'accredito delle liquidazioni agli avvocati da parte delle Corti d'appello;

riguardo alla complessa e macchinosa procedura disciplinata dalla normativa vigente, giova sintetizzare i vari passaggi che ciascuna pratica deve obbligatoriamente seguire, limitando questa analisi al solo ambito penale: 1) presentazione della domanda di ammissione al gratuito patrocinio alla cancelleria o al competente ufficio spese di giustizia; 2) la cancelleria o l'ufficio registra l'istanza e la consegna al giudice; 3) il giudice, verificati i presupposti e le condizioni, emette il decreto di ammissione al gratuito patrocinio e lo restituisce alla cancelleria o all'ufficio; 4) la cancelleria o l'ufficio notifica tale atto al difensore ed al suo assistito; 5) una volta concluso il processo, il difensore consegna al giudice l'istanza di liquidazione; 6) il giudice emette il decreto di liquidazione e lo trasmette all'ufficio; 7) l'ufficio notifica il decreto di liquidazione al difensore ed il suo assistito; 8) l'ufficio elabora il cosiddetto provvedimento lordo emesso; 9) decorsi 30 giorni dalla data di elaborazione del provvedimento, l'ufficio procede ad apporre l'esecutività al decreto di liquidazione, il legale è messo nelle condizioni di emettere la relativa fattura elettronica ed inviarla all'ufficio; 10) l'ufficio emette il mandato di pagamento e lo invia alla Corte d'appello per la liquidazione dei compensi professionali all'avvocato;

occorre evidenziare che la procedura prevede dei passaggi del tutto superflui i quali producono una perdita di tempo che nuoce esclusivamente all'avvocato che vede drasticamente allungare i tempi del suo pagamento (considerando che detta procedura viene seguita per migliaia di pratiche);

come segnalato all'interrogante, in molti casi accade che dalla data di emissione del decreto di liquidazione del giudice a quella di pagamento da parte della Corte d'appello trascorrono circa due anni e mezzo. A ciò si aggiunga che, dovendo emettere la fattura elettronica prima della riscossione del dovuto, il legale, sulle somme che non ha ancora ricevuto, deve pagare le tasse;

sarebbe opportuno operare una sostanziale revisione della disciplina al fine di semplificarne l'applicazione, attraverso la soppressione di incombenze del tutto inutili ed affidando buona parte della gestione della pratica allo stesso giudice attraverso l'utilizzo della piattaforma ministeriale SIAMM, ovvero, per abbreviare i tempi di liquidazione, attraverso l'affidamento di tale funzione direttamente all'ufficio spese di giustizia posto presso l'autorità giudiziaria procedente invece che alle Corti d'appello, dal momento che queste ultime si trovano a dover gestire in media ogni mese migliaia di fatture elettroniche provenienti da tutti i tribunali e giudici di pace del distretto;

è necessario snellire la procedura burocratica interna al Ministero per agevolare il finanziamento delle Corti d'appello e velocizzare il pagamento dei compensi. Non è ammissibile attendere mesi prima che arrivino i fondi per saldare le migliaia di fatture elettroniche in attesa di liquidazione;

con riferimento ai differimenti dell'accredito delle liquidazioni agli avvocati da parte delle Corti d'appello, continuano a registrarsi problemi causati dai costanti rinvii delle Corti d'appello dei pagamenti delle fatture;

in alcuni casi, i disservizi sono dovuti anche alla mole di arretrato presso gli uffici competenti per i patrocini a spese dello Stato;

questa situazione è divenuta intollerabile ed occorre porvi rimedio perché danneggia tutti gli avvocati che svolgono seriamente la loro professione e che fanno affidamento anche sui patrocini a spese dello Stato,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le problematiche esposte.

(4-01474)

IANNONE - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

la scuola media "Romualdo Trifone" di Montecorvino Rovella (Salerno) versa in condizioni disastrose; lo stabile è circondato da impalcature e materiale edile, pericoloso per la salute e la sicurezza degli studenti, da più di quattro anni;

attualmente, anche se la scuola è aperta, i lavori sono sospesi;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, la Regione Campania non ha pagato lo stato di avanzamento dei lavori, bloccando il cantiere per il completamento dell'efficientamento energetico dell'istituto;

i lavori hanno subito più volte rallentamenti e, in alcuni casi, sono stati sospesi per diversi mesi; ad oggi, alla ditta esecutrice è stato erogato soltanto il 30 per cento della somma stanziata dalla Regione, pari a 130.000 euro, nonostante l'impresa esecutrice avesse emesso ben due stati di avanzamento dei lavori per circa 270.000 euro;

a destare preoccupazione sono anche altri plessi di Montecorvino Rovella: nel corso degli ultimi anni alcuni sono stati progressivamente chiusi, altri hanno cantieri aperti con evidenti rischi per la pubblica incolumità e gravi disagi per la localizzazione degli studenti; il 13 marzo 2019 per via di un crollo dovuto ai lavori in corso la dirigente scolastica ha chiuso la palestra della scuola e solo per miracolo non si è fatto male nessuno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative urgenti intendano adottare, per quanto di competenza, per garantire la sicurezza degli istituti scolastici, degli studenti e del personale di Montecorvino Rovella;

se non intendano avviare, per quanto di competenza, uno *screening* generale sulle condizioni in cui versano le diverse strutture scolastiche presenti sul territorio.

(4-01475)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 22 marzo 2019, in occasione di un convegno sulle diversità di genere, organizzato presso il palazzo della Provincia di Trento, si sono verificati violenti scontri tra le forze dell'ordine e i contestatori presenti all'esterno, appartenenti all'estrema sinistra, la cui manifestazione di protesta, a parere dell'interrogante, era premeditata, come confermano i ciclostili ingiuriosi lasciati a modo di firma sul pavimento della sede di piazza Dante, con l'intento evidente di impedire lo svolgimento dell'incontro; gli stessi individui facinorosi hanno invaso l'edificio anche dopo la fine della manifestazione, impedendo per diverse ore la chiusura del palazzo;

gli stessi relatori del convegno sono stati isolati all'interno della struttura e impossibilitati al termine ad uscirne, a seguito degli scontri in corso, avvenuti anche a causa di gravissimi e inaccettabili comportamenti da parte di alcuni esponenti delle istituzioni locali e del sindacato, i quali incitavano i manifestanti (tra cui alcuni minorenni) all'occupazione e al danneggiamento dell'edificio, in dispregio della libertà di espressione, invece di rimanere dalla parte della legalità e dell'equilibrio di un atteggiamento più responsabile;

quanto esposto a parere dell'interrogante dimostra come sia in corso da tempo, nella città di Trento, un'attività di estrema intolleranza da parte di numerosi soggetti appartenenti agli anarchici e ai centri sociali, inaccettabile e di assoluta gravità, se si considera come numerose manifestazioni pubbliche nel capoluogo trentino siano state caratterizzate da scontri anche violenti con le forze dell'ordine, finalizzati a compiere atti di guerriglia urbana, causando di conseguenza situazioni di estremo pericolo per la comunità locale e il normale svolgimento della vita quotidiana;

le numerose interrogazioni parlamentari, presentate nel corso della XVIII Legislatura, rimaste attualmente senza risposta, volte ad evidenziare la grave situazione di ordine pubblico esistente attualmente a Trento, confermano a giudizio dell'interrogante l'urgente esigenza di introdurre misure finalizzate a potenziare i livelli di sorveglianza e di tutela da parte delle forze dell'ordine, al fine di fronteggiare gli atti di violenza da parte degli appartenenti all'estrema sinistra, che in diverse recenti manifestazioni pacifiche sono intervenuti con azioni di disturbo e di protesta terminate quasi sempre con scontri fisici e verbali nei riguardi delle forze dell'ordine e di coloro che invece manifestavano in forma pacifica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'ennesimo atto di violenza verificatosi la scorsa settimana a Trento;

quali considerazioni intenda esprimere in merito;

se non ritenga che i numerosi atteggiamenti ostili e aggressivi da parte degli appartenenti agli anarchici e dei centri sociali trentini, che si stanno verificando da tempo, rischino di alimentare sentimenti di paura e angoscia nella pacifica comunità trentina;

quali iniziative intenda infine intraprendere, al fine di fronteggiare gli atti di violenza e di guerriglia urbana che si stanno verificando nel capoluogo trentino, considerando l'incremento del fenomeno attualmente in corso.

(4-01476)

DE BERTOLDI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

venerdì 22 marzo 2019, in occasione della visita ufficiale del Presidente cinese a Roma, al palazzo del Quirinale è accaduto un grave e intollerabile episodio intimidatorio, da parte di un funzionario dell'ambasciata cinese, recentemente nominato capo dell'ufficio stampa dell'ambasciata, nei confronti della giornalista del quotidiano "Il Foglio", Giulia Pompili, che era presente per seguire la conferenza stampa del Presidente della Repubblica Mattarella e Xi Jinping;

il funzionario ha infatti rivolto una serie di insulti e minacce verbali nei riguardi della giornalista italiana, responsabile, a suo dire, di pubblicare articoli nei confronti della Cina offensivi e malevoli, intimandole addirittura di non utilizzare il telefono cellulare;

nonostante l'intervento di un funzionario del Quirinale, intenzionato a dirimere la controversia in corso, lo stesso capo dell'ufficio stampa cinese ha proseguito nel corso della conferenza stampa a ingiuriare la giornalista del "Foglio", quotidiano che da anni affronta una serie di tematiche legate alla mancanza del rispetto dei diritti fondamentali della comunità cinese, oltre che all'assenza di controlli da parte del Governo cinese in merito agli o-

biettivi strategici e culturali, quali la "Belt and road initiative" e più in generale sulle iniziative in Occidente, le cui posizioni risultano essere peraltro diverse da quelle del Governo italiano;

l'episodio, a giudizio dell'interrogante, risulta grave e preoccupante, considerato che l'aggressione, per quanto verbale, è avvenuta all'interno del palazzo sede della Presidenza della Repubblica, e il gesto da parte del funzionario cinese evidenzia come i modi ancora oggi utilizzati da parte di una parte dei rappresentanti istituzionali di quel Paese siano intollerabili nei riguardi di ogni critica loro rivolta, oltre che nei confronti di coloro che hanno opinioni politiche differenti sui diritti dell'uomo,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento al grave episodio avvenuto la scorsa settimana all'interno del palazzo del Quirinale, e se non ritenga opportuno convocare l'ambasciatore cinese in Italia, al fine di evidenziargli le rimostranze da parte del nostro Paese per quanto accaduto.

(4-01477)

BARBARO - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

l'attuazione delle norme che disciplinano i "contratti concordati" e la conseguente convenzione nazionale stanno suscitando perplessità per le modalità con cui operano i vari Comuni;

la norma base da prendere in considerazione è il decreto ministeriale n. 62 del 16 gennaio 2017 recante "Criteri generali per la realizzazione degli accordi da definire in sede locale per la stipula dei contratti di locazione ad uso abitativo a canone concordato". Il problema nasce dalle iniziative dei Comuni che considerano abilitate le associazioni che hanno sottoscritto lo specifico accordo territoriale e non come voluto dal legislatore tutte le associazioni maggiormente rappresentative su scala nazionale firmatarie dell'accordo sottoscritto presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

a giudizio dell'interrogante questa interpretazione è infondata perché apre le porte ad una serie di distorsioni a danno di quanti operano nell'interesse generale delle categorie. I contratti concordati dipendono dagli accordi territoriali e quindi dai parametri in essi contenuti;

la convenzione nazionale del 2016 è stata sottoscritta dalle organizzazioni maggiormente rappresentative dei proprietari (Federproprietà, Confedilizia, Uppi, Appc, Asppi, Unioncasa, Confappi) e degli inquilini (Sunia, Asia-Ubs, Assocasa Ugl, FedercasaConfasal, Sai Cisal, Sicut, Uniat, Ania, Unione inquilini),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, attraverso un'integrazione delle disposizioni di cui al decreto n. 62 del 16 gennaio 2017, stabilire tassativamente che i Comuni siano obbligati ad invitare alla trattativa e alla sottoscrizione degli accordi almeno le organizzazio-

ni più rappresentative dei proprietari e degli inquilini individuati nelle rappresentanze che hanno sottoscritto la convenzione nazionale.

(4-01478)

PISANI Giuseppe, CASTELLONE, L'ABBATE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

si apprende da fonti giornalistiche che, in data 21 febbraio 2019, è stato disposto il sequestro preventivo degli impianti industriali della Versalis di Priolo, e della Sasol SpA di Augusta, oltre che dei depuratori Tas di Melilli e Ias di Priolo Gargallo ("ilfattoquotidiano" dello stesso giorno);

il decreto, emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Siracusa su richiesta della Procura della Repubblica di Siracusa, nell'ambito dell'operazione denominata "No Fly", ha preso avvio da numerosi esposti presentati da cittadini nonché dalle associazioni del territorio, che lamentano la natura molesta "sotto il profilo odorigeno" delle immissioni aeree prodotte dagli impianti industriali;

i dati raccolti dai consulenti tecnici della Procura di Siracusa hanno evidenziato: concentrazioni stabilmente elevate in relazione alle centraline di San Cusumano, Ciapi e Priolo centro; ripetuti picchi elevati di concentrazione di sostanze inquinanti nei rilevamenti effettuati nelle centraline di Melilli, Siracusa e Augusta. Le aziende sono accusate di non aver rispettato le migliori tecniche disponibili per evitare l'inquinamento, come dispone la normativa vigente;

pertanto per i consulenti della Procura la qualità dell'aria "nei comuni di Priolo Gargallo, Augusta ed in parte Melilli è nettamente inferiore rispetto agli altri Comuni della provincia, avuto riguardo ai vari inquinanti presi in considerazione";

il carattere preventivo del sequestro ammette la possibilità del proseguimento dell'attività industriale previa presentazione di un cronoprogramma che garantisca il rispetto dei limiti emissivi legalmente previsti;

i soggetti che hanno assunto incarichi di responsabilità nelle aziende proprietarie degli impianti nel periodo che intercorre tra il gennaio 2014 e il giugno 2016, durante il quale sono stati eseguiti gli accertamenti dei consulenti tecnici, sono stati raggiunti da avvisi di garanzia;

in data 18 luglio 2018 la Regione Siciliana ha varato il piano regionale di tutela della qualità dell'aria, che prevede per gli impianti industriali la revisione delle attuali autorizzazioni integrate ambientali, oltre all'applicazione delle migliori tecniche disponibili (cosiddette BAT, best available technique), vale a dire quelle tarate sui limiti inferiori di emissioni;

le indagini della Procura di Siracusa hanno evidenziato sul sito un preoccupante divario tra le prescrizioni imposte e le effettive condizioni di esercizio degli impianti, oltre ad autorizzazioni concesse senza tener conto, per l'appunto, delle BAT;

a parere degli interroganti, appare molto discutibile il ricorso presentato dalla Sasol SpA che ha impugnato dinanzi al Tribunale amministrativo regionale il piano di qualità dell'aria della Regione Siciliana, sulla base di motivi capziosi che si muovono sul piano degli interessi economici piuttosto che sull'interesse alla salute e alla sostenibilità ambientale;

tra le argomentazioni del ricorso, ad esempio, si cita il tentativo di addebitare il superamento dei valori soglia delle emissioni di alcuni inquinanti al traffico veicolare ovvero ad altre sorgenti emissive riconducibili a vari impianti non ben specificati;

in un territorio altamente inquinato come quello del petrolchimico di Siracusa si ravvisa la necessità di implementare i sistemi di monitoraggio e non osteggiarli;

il costante monitoraggio delle immissioni aeree inquinanti e la comunicazione delle risultanze è competenza dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa);

si rileva la necessità di aggiornamento della normativa vigente che non prende valori di riferimento per contaminanti di interesse igienico-sanitario come l'idrogeno solforato e gli idrocarburi non metanici, e che non risulta adeguata relativamente alla definizione del periodo di mediazione per il benzene;

in un seppur necessario bilanciamento tra interessi contrapposti, l'interesse economico e occupazionale non può prevalere sulla tutela della salute e dell'ambiente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli allarmanti dati relativi alle immissioni inquinanti prodotte dagli impianti industriali della Sasol di Augusta e di Versalis di Priolo;

sulla base di quali dati siano state concesse le autorizzazioni integrate ambientali agli impianti;

quali iniziative intenda adottare al fine di colmare le lacune normative in relazione a quegli inquinanti che non trovano ancora riferimento nella disciplina vigente;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire l'effettivo e costante rispetto dei valori soglia di emissioni aeree inquinanti prodotte dagli impianti industriali citati;

quali iniziative intenda assumere al fine di predisporre l'implementazione delle strutture di controllo e dei sistemi di monitoraggio delle immissioni inquinanti aeree.

(4-01479)

LEONE, BOTTICI, ANGRISANI, LANNUTTI, TRENTACOSTE, ROMANO, ORTIS, DRAGO, FENU, ABATE, MARINELLO, CAMPA-

GNA, GAUDIANO, RICCIARDI, EVANGELISTA, DI NICOLA, BOTTO
- *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* - Premesso che:

la riscossione coattiva dei tributi rappresenta l'ultimo stadio del processo di riscossione e consiste nell'avviare, sulla base di un titolo esecutivo, le procedure cautelari ed esecutive necessarie per il recupero forzato del credito;

ai sensi dell'art. 7, comma 2, lettera *gg-quater*), del decreto-legge n. 70 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011, a decorrere dal 30 giugno 2016, i comuni effettuano la riscossione coattiva delle proprie entrate, anche tributarie;

l'attuale quadro normativo permette agli enti locali, nell'ambito della riscossione coattiva dei tributi, di scegliere tra due strumenti alternativi: l'iscrizione a ruolo delle somme non pagate, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, da attivarsi tramite il sistema degli agenti di riscossione, nell'ambito del quale, in seguito alla conversione del decreto-legge n. 193 del 2016, dalla legge n. 225 del 2016, è stata prevista la soppressione della società "Equitalia Servizi di Riscossione SpA" a decorrere dal 1° luglio 2016 e le funzioni del servizio nazionale di riscossione sono affidate ad un ente pubblico economico denominato "Agenzia delle Entrate-Riscossione"; l'ingiunzione fiscale di cui all'art. 2 del Regio decreto n. 639 del 1910, utilizzabile nel caso in cui l'ente locale decida di optare per la gestione diretta della riscossione coattiva, in conformità al principio della potestà regolamentare ad esso riconosciuta dall'art. 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, ovvero, mediante l'affidamento ai soggetti, di cui all'articolo 53, comma 1, della medesima disposizione;

l'art. 4, comma *2-sexies*, del decreto-legge n. 209 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 265 del 2002, stabilisce che "I comuni e i concessionari iscritti all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, di seguito denominati "concessionari", procedono alla riscossione coattiva delle somme risultanti dall'ingiunzione prevista dal testo unico di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, secondo le disposizioni contenute nel titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in quanto compatibili". Il successivo comma *2-septies* statuisce che "Ai fini di cui al comma *2-sexies* il sindaco o il concessionario procede alla nomina di uno o più funzionari responsabili per la riscossione, che esercitano le funzioni demandate agli ufficiali della riscossione e ai quali sono altresì demandate le funzioni già attribuite al segretario comunale dall'articolo 11 del citato testo unico di cui al regio decreto n. 639 del 1910. I funzionari responsabili sono nominati fra le persone la cui idoneità allo svolgimento delle funzioni è stata conseguita con le modalità previste dall'articolo 42 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112";

ai sensi dell'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 "Gli ufficiali della riscossione sono nominati dal concessionario fra le persone la cui idoneità allo svolgimento delle funzioni è stata conseguita con le modalità previste dalla legge 11 gennaio 1951, n. 56, e dalle altre norme vigenti; con il regolamento di cui all'art. 31 della legge 8 mag-

gio 1998, n. 146, nel rispetto dei criteri ivi indicati, sono individuati gli organi competenti al procedimento e stabilite le regole di svolgimento degli esami di abilitazione." Il successivo comma 1-*bis* precisa che "All'indizione degli esami per conseguire l'abilitazione all'esercizio delle funzioni di ufficiale della riscossione si procede senza scadenze temporali predeterminate, sulla base di una valutazione delle effettive esigenze del sistema di riscossione coattiva dei crediti pubblici";

considerato che:

appare evidente come nell'ambito della riscossione coattiva, esista la necessità di una figura chiave per l'espletamento delle procedure cautelari ed esecutive, e che tale ruolo potrebbe essere assolto dall'ufficiale giudiziario, quale pubblico ufficiale, dipendente pubblico in forza presso il tribunale, che svolge le funzioni proprie del suo ufficio ai sensi del Regio decreto n. 639 del 1910, compresa la notifica di tutti gli atti amministrativi e giudiziari, nonché appunto, l'esecuzione dei titoli esecutivi;

per aumentare l'autonomia procedurale dell'ingiunzione e pertanto della riscossione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, articolo 49, comma 3, sono stati nominati gli ufficiali della riscossione che esercitano le funzioni demandate agli ufficiali giudiziari;

l'art. 43 del decreto legislativo n. 112 del 1999, statuisce che "L'ufficiale della riscossione esercita le sue funzioni nei comuni compresi nell'ambito del concessionario che lo ha nominato, in rapporto di lavoro subordinato con il concessionario stesso e sotto la sua sorveglianza; l'ufficiale della riscossione non può farsi rappresentare né sostituire";

dalla superiore disposizione si evince che, l'ufficiale della riscossione al fine di operare per conto dell'ente locale all'azione esecutiva nei confronti dei contribuenti morosi, dovrà quindi essere dipendente del comune o di un'altra forma associativa e/o convenzionale tra enti locali, oltre che possedere l'abilitazione quale ufficiale della riscossione ed il decreto prefettizio di nomina;

nell'ambito degli enti locali, il ruolo esercitato dall'ufficiale della riscossione è affidato a quelli che sono nominati funzionari responsabili per la riscossione, *ex art. 4, comma 2-septies*, del decreto-legge n. 209 del 2002;

preso atto che:

lo svolgimento delle funzioni è stato conseguito con le modalità previste dall'articolo 42 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112;

la figura di funzionario responsabile della riscossione diviene oggi sempre più rara, stante che, lo svolgimento di tale funzione può essere effettuato unicamente da soggetti che abbiano i citati requisiti;

il possesso delle necessarie competenze si ottiene attraverso il superamento di un concorso nazionale, indetto di concerto tra il Ministero dell'economia e finanze ed il Ministero dell'interno, il cui ultimo bando, ad oggi, reca la data del 15 dicembre 2003;

la mancata indizione del concorso, impedisce di fatto alle amministrazioni periferiche dello Stato la possibilità di optare per il procedimento di riscossione coattiva delle entrate tributarie mediante ingiunzione fiscale, procedura che necessita della nomina del funzionario responsabile della riscossione al fine di garantire maggiore autonomia all'ente locale nella fase relativa alle procedure cautelari ed esecutive,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui ad oggi è stato indetto un solo concorso al fine di ottenere l'abilitazione all'esercizio delle funzioni di ufficiale della riscossione;

se siano state effettuate le valutazioni delle reali esigenze del sistema di riscossione coattiva dei crediti pubblici ai sensi dell'art. 42, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 e con quali esiti.

(4-01480)

CORRADO, ANGRISANI, CASTALDI, CASTELLONE, DE LUCIA, DI GIROLAMO, FLORIDIA, GRANATO, LANNUTTI, L'ABBATE, LEONE, PRESUTTO, PIRRO, TRENTACOSTE, AUDDINO, LOREFICE, LA MURA, ABATE, QUARTO, SANTILLO, MORRA, SILERI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. - Premesso che:

la città di Crotone è interessata da anni da un intenso degrado ambientale, conseguente a decenni di industrializzazione senza controllo;

il suolo, il sottosuolo, le falde acquifere, una porzione di mare, l'intero porto industriale e, anche a seguito di attività antropiche, alcune porzioni di suoli urbani sono interessati da profondi processi di inquinamento da metalli pesanti e da residui tecnologici contenenti radionuclidi in concentrazioni superiori alla media della crosta terrestre;

l'Organizzazione mondiale della sanità nel 1997, nel suo annuale rapporto su salute e ambiente in Italia, affermava che "in sintesi, il quadro di mortalità rilevato nell'area di Crotone, risulta caratterizzato da eccessi per diversi tipi di patologie tumorali e non, che possono venire indotte da esposizioni di tipo occupazionale ed ambientale";

con sentenza n. 2536/2012 emessa dal Tribunale di Milano, la Syndial SpA è stata condannata a pagare agli attori in giudizio, Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e commissario delegato per l'emergenza ambientale Calabria, la complessiva somma di 56.200.000 euro, oltre agli interessi compensativi, e altresì condannata ad effettuare la bonifica dei siti inquinati, e a dare corretta esecuzione al piano operativo di bonifica concordato con i 3 beneficiari dei risarcimenti;

il piano prevedeva una bonifica "*green field*", tanto che la Syndial veniva condannata esclusivamente per il danno ambientale *ante* bonifica e non già anche per quello *post* bonifica;

successivamente, il Presidente del Consiglio dei ministri con decreto 28 giugno 2016 ha nominato il commissario straordinario delegato a coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel contaminato sito di interesse nazionale (SIN) "Crotone, Cassano e Cerchiara". Dal 28 giugno 2018, data di cessazione dell'incarico del commissario delegato, vi è una condizione di stallo, in attesa che, su proposta del Ministero, la Presidenza del Consiglio dei ministri provveda alla nomina del nuovo commissario straordinario per gli interventi di bonifica nel SIN di Crotone;

considerato che:

la situazione di gravissimo degrado ambientale, risalente nel tempo, ha fatto sì che con decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468, venisse istituito e perimetrato il SIN, soggetto recentemente a ripermimetrazione per allargamento con l'inserimento anche di alcune aree urbane;

al fine di pervenire all'istituzione di un SIN, il comma 3 dell'art. 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede: "ai fini della perimetrazione del sito, sono sentiti i comuni, le province, le regioni e gli enti locali, assicurando la partecipazione dei responsabili nonché dei proprietari delle aree da bonificare, se diversi dai soggetti responsabili";

il Ministero, al fine di consentire qualsiasi tipo di edificazione nell'area industriale di Crotone, per la parte ricadente nel SIN, ancorché dette edificazioni siano esterne al sedime delle industrie dismesse e da bonificare, ha imposto agli utenti una preliminare caratterizzazione dei suoli e dei sottosuoli che i titolari delle iniziative sono costretti ad eseguire anticipandone i costi, pur non essendo responsabili dell'inquinamento;

al fine di verificare l'ottemperanza alle normative nazionali ed europee, che prevedono sostanzialmente l'applicazione del principio "chi inquina paga", la locale Camera di commercio, con svariate note nel corso dell'anno 2018, ha formulato istanza di accesso agli atti al Ministero, al fine di acquisire tutta la documentazione istruttoria, i verbali, le comunicazioni e gli ulteriori atti con i quali il Ministero stesso, in sede di perimetrazione del SIN di Crotone, coerentemente al disposto del comma 3 dell'art. 252, ha individuato i proprietari delle aree da bonificare e i soggetti responsabili dell'inquinamento e ha assicurato la loro partecipazione;

dopo una serie di trasmissioni di atti, non riconducibili all'individuazione dei responsabili dell'inquinamento e alle modalità con cui è stata assicurata la loro partecipazione agli incontri sull'istituzione e la perimetrazione del SIN di Crotone (2001), con la nota (prot. 001408/STA del 24 gennaio 2019) della Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque (divisione 3) rispondeva ai richiedenti: "per la restante documentazione domandata, si rappresenta che la scrivente non è riuscita a rinvenirla nei propri archivi in quanto trattasi di documenti estremamente risalenti",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se abbia già stabilito come procedere e con che tempi per la nomina del nuovo commissario straordinario per l'ambiente di Crotone, in assenza del quale non potranno essere utilizzati i fondi erogati dalla Syndial SpA in ottemperanza alla sentenza citata;

quali provvedimenti intenda attuare al fine di garantire la trasparenza relativamente a tutti i documenti istruttori con cui il Ministero stesso ha a suo tempo individuato i soggetti responsabili dell'inquinamento di Crotone e far cessare, quindi, la scorretta procedura che impone oggi a soggetti non colpevoli dell'inquinamento l'onere di caratterizzare a proprie spese i suoli rientranti nel perimetro del SIN di Crotone prima di poter dare avvio a qualsiasi richiesta di concessione edilizia, disattendendo la normativa nazionale e comunitaria che impone tali oneri esclusivamente a carico dei soggetti che hanno determinato l'inquinamento;

se e quali iniziative intenda assumere per provvedere ai rimborsi di tutti i soggetti che fino ad oggi hanno anticipato i suddetti costi, anche considerando che dovrebbero essere i responsabili dell'inquinamento a farsene carico.

(4-01481)

TIRABOSCHI - Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:

i commi da 211 a 215, dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019) hanno modificato la disciplina dei PIR - Piani individuali di risparmio, istituiti dalla legge 11 dicembre 2016 n. 232, e demandato ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il mese di aprile 2019, le modalità e i criteri per l'attuazione delle nuove disposizioni;

i Ministri in indirizzo confidavano di poter adottare il provvedimento già nel mese di febbraio; in assenza dello stesso, i PIR di nuova istituzione restano di fatto bloccati, mentre chi ha già sottoscritto dei PIR in passato può continuare ad alimentarli con nuovi investimenti;

i PIR sono stati istituiti come uno strumento teso ad agevolare, nell'ambito del mercato finanziario, le piccole e medie imprese italiane che, all'interno del nostro sistema economico, continuano a rappresentare i soggetti più dinamici, ma che necessitano di risorse finanziarie adeguate a sostenere quegli investimenti in grado di farle competere nel mercato globalizzato odierno;

l'iniziativa che ha portato alla istituzione dei PIR è sicuramente apprezzabile e va nella giusta direzione, come anche l'introduzione degli ELTIF (European long term investment funds), di dotare il nostro Paese, come già avviene da anni negli altri Paesi europei, di quegli strumenti finanziari volti ad assicurare alle imprese un giusto contesto per poter crescere e prosperare;

i PIR sono stati ben accolti dal mercato con una raccolta che ha raggiunto dalla loro costituzione nel 2017 circa 17 miliardi di euro. Ben poche sono state le risorse che effettivamente sono giunte alle PMI italiane per sostenere i loro piani di investimento, in quanto i gestori dei fondi PIR *compliant* hanno destinato le risorse ricevute verso quelle imprese di maggiori dimensioni quotate al di fuori del FTSE MIB (segmenti: MidCap, Star, Standard) che potevano altresì garantire la necessaria liquidità all'investimento effettuato;

in pratica si è assistito ad un incremento delle quotazioni di quelle società, che pur rientrando nei parametri del PIR, non avevano di fatto la necessità di essere sostenute, in quanto già in grado di operare autonomamente sul mercato;

è altresì importante evidenziare che lo strumento dei PIR, al contrario degli ELTIF e dei fondi di *private equity* e *venture capital* in generale, non permette di fatto di far giungere le risorse finanziarie direttamente alle PMI, in quanto gran parte degli investimenti realizzati sono sul secondario. In pratica, non essendoci un obbligo di sottoscrivere IPO (*initial public offering*) o aumenti di capitale, si va a sostituire altri investitori che già hanno investito nelle aziende; pertanto tali risorse non sono destinate a finanziare gli investimenti, ma possono contribuire di fatto alla liquidità di un'azione ed al sostenimento del suo prezzo;

lo strumento ha di fatto aumentato le masse in gestione per gli intermediari finanziari, che ne hanno beneficiato per l'incremento delle commissioni, e garantito al sottoscrittore persona fisica, in caso di conseguimento di risultati positivi nella propria gestione, il mancato pagamento delle imposte dirette dovute. Nulla di fatto è andato a finanziare i piani di sviluppo delle PMI italiane, come doveva essere previsto inizialmente;

quanto detto sembrerebbe ben noto al Governo, considerando che le modifiche introdotte con la citata legge n. 145 del 2018, prevedendo che i PIR dovranno investire almeno il 3,5 per cento (il 5 per cento del 70 per cento) in strumenti finanziari ammessi alle negoziazioni sui sistemi multilaterali di negoziazione emessi da piccole e medie imprese, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003 e il 3,5 per cento (il 5 per cento del 70 per cento) destinando azioni o quote di fondi per il *venture capital*, fiscalmente residenti nel territorio dello Stato, ai sensi dell'articolo 73 del Testo unico delle imposte sui redditi, o in Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo;

allo stato attuale, anche sulla base di recenti differenti articoli di stampa, il mondo delle istituzioni finanziarie ritiene che tali modifiche, rendendo di fatto meno liquidi gli strumenti finanziari su cui si investe, farebbero risultare meno convenienti questi prodotti, anche se si evidenzia a parere dell'interrogante che si stia di fatto parlando di importi non considerevoli nell'ambito dell'intero portafoglio gestito e dell'importante beneficio del mancato pagamento delle imposte dirette,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano effettuare un monitoraggio delle commissioni applicate dai gestori per verificarne la congruità a tutela, sia dei rendimenti effettivi per le persone fisiche, sia per rendere realmente conveniente la sottoscrizione del prodotto per le persone fisiche anche nei prossimi anni;

se stiano valutando di aumentare e/o ridurre, ovvero, addirittura eliminare, la componente obbligatoriamente da investire in PMI quotate all'AIM;

se stiano valutando di inserire, affinché le risorse vadano direttamente alle PMI e non a precedenti investitori, l'obbligo anche di effettuare una percentuale di investimenti direttamente nelle PMI, sia attraverso la sottoscrizione di IPO (agevolando pertanto il processo di quotazione), sia attraverso aumenti di capitale di società operanti nel mercato AIM;

se stiano valutando altri strumenti agevolativi oltre ai PIR per sostenere gli investimenti da parte delle persone fisiche anche in strumenti, quali gli ELTIF.

(4-01482)

NENCINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la stazione di interscambio "porta Canavese-Monferrato-Valle d'Aosta" è il progetto di un *hub* a Chivasso (Torino) nel punto di confluenza fra linea alta capacità-alta velocità Torino-Milano, ferrovie regionali e nodi autostradali, che intende integrare e mettere in rete i diversi mezzi di trasporto e i diversi livelli di mobilità: locale, regionale, interregionale e nazionale, in un punto geograficamente strategico per Canavese, Monferrato, Valle d'Aosta vercellese;

lo scopo è quello di permettere l'interscambio diretto ed efficace fra mezzi di trasporto diversi, provenienti dal chivassese, dal Canavese, dalla Valle d'Aosta, dal Monferrato, dall'area metropolitana torinese e dal vercellese, in modo da permettere di spostarsi sia in modo trasversale da uno all'altro di questi territori sia verso i grandi centri metropolitani di Torino e di Milano sia per destinazioni oltre Milano, verso Verona-Venezia o verso Bologna-Firenze-Roma-Napoli;

la velocizzazione dei collegamenti permetterebbe a questi territori di avere un'opportunità di sviluppo economico ed occupazionale, con particolare riguardo al settore turistico, che contrasterebbe la grave crisi economico-occupazionale che li colpisce;

considerato che:

nell'aprile 2018, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, era stata convocata una riunione a cui parteciparono una rappresentanza dei 100 sindaci (che avevano sottoscritto un documento per chiedere l'ope-

ra), l'assessore regionale del Piemonte per i trasporti, Francesco Balocco, il vice sindaco della Città metropolitana di Torino, Marco Marocco, alcuni parlamentari piemontesi ed il direttore commerciale RFI Christian Colaneri. Data la disponibilità di RFI, l'assessore regionale Balocco assunse l'impegno di costituire un tavolo tecnico, impegno assolto in maniera elusiva senza dare risposte chiare alle esigenze dei cittadini che vantano un diritto alla mobilità;

il 28 giugno 2018 Confindustria Canavese e l'Agenzia di sviluppo del Canavese hanno dichiarato la stazione di interscambio come strategica per il territorio;

il 20 dicembre 2018 il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che sottolinea come la realizzazione di questa stazione consentirebbe ai viaggiatori della Valle d'Aosta e del Canavese di utilizzare i treni che percorrono la linea ad alta velocità, riducendo drasticamente i tempi per raggiungere con la ferrovia il capoluogo lombardo e le altre località italiane ed europee;

il 31 gennaio scorso il Consiglio della Città metropolitana di Torino ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il sindaco ed i consiglieri delegati a mettere in atto ogni iniziativa presso la Regione Piemonte, il Ministero e RFI perché venga adeguatamente considerato il valore strategico del progetto "porta Canavese-Monferrato-Valle d'Aosta" non solo dal punto di vista dei trasporti ma anche socio-economico, e perché si proceda con sollecitudine ad uno studio di fattibilità, propedeutico alle successive elaborazioni progettuali e alle procedure di individuazione delle risorse finanziarie fino ad arrivare all'assegnazione dei lavori, per la realizzazione della stazione di interscambio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi concretamente al fine realizzare la stazione di interscambio "porta Canavese-Monferrato-Valle d'Aosta", risolvendo così la questione dell'inefficienza dei collegamenti di questi territori.

(4-01483)

NASTRI - Al Ministro dello sviluppo economico. - Premesso che:

secondo quanto risulta dal rapporto sulla competitività dei settori produttivi, presentato dall'Istat e pubblicato dal quotidiano "Il Sole-24 ore" il 26 marzo 2019, la produttività del lavoro si conferma essere il "tallone d'Achille" per l'Italia, in considerazione del divario di crescita con l'eurozona che è tornato ad ampliarsi nel 2018;

il nostro Paese nel 2018 è andato incontro ad un rallentamento: con un calo allo 0,9 per cento dall'1,6 per cento del 2017, contro una crescita europea dell'1,8 per cento e a frenare è stato anche il fatturato manifatturiero, cresciuto del 3,2 per cento, ma in decelerazione rispetto al 5 per cento in più segnato l'anno prima;

quanto all'*export* italiano, il rallentamento (in valore) è stato più marcato per gli scambi extra UE (1,7 per cento in più da 8,2 per cento in più del 2017), sui quali hanno influito fattori di domanda e un andamento dei cambi sfavorevole, così come anche nei servizi di mercato il 2018 (in particolare nel secondo semestre) è stato caratterizzato da un ridimensionamento dei segnali di consolidamento ravvisati nel 2017;

il rallentamento ha riguardato tutti i settori, in misura differenziata e nel commercio pesa la decelerazione degli autoveicoli, (1,9 per cento in positivo, contro il 5,2 per cento in più dell'anno prima) mentre nel trasposto e nel magazzinaggio, alla crescita del trasposto terrestre e aereo è corrisposta una contrazione di quello marittimo;

l'assenza di connettività nei settori meno centrali, negli scambi internazionali, secondo quanto riporta l'articolo, riduce inoltre la possibilità per l'Italia di beneficiare di *shock* positivi provenienti dagli Stati Uniti e dalla Cina;

all'interno di tale quadro economico e produttivo, prevale un'incertezza crescente, come evidenziano le indagini qualitative: il 32,4 per cento delle imprese, lo scorso anno, ha registrato una situazione di "ripiegamento" e ha subito perdite sia sul mercato internazionale che su quello interno, mentre le imprese "vincenti" rappresentano soltanto il 24,3 per cento del totale a differenza del 2017, che toccavano quota del 34,3 per cento;

a giudizio dell'interrogante, tali osservazioni destano preoccupazione e allarme in relazione al quadro macroeconomico complessivo attuale del Paese, e in particolare alle prossime decisioni di politica economica, che il Governo dovrà necessariamente prendere in vista della presentazione del Documento di economia e finanza;

gli effetti derivanti dalle misure introdotte dalla legge di bilancio per il 2019, a cui si sommano i recenti interventi in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, non determineranno, a parere dell'interrogante, nessun effetto positivo in termini di ripresa dell'economia, della domanda interna e di nuova occupazione;

invertire l'attuale *trend* negativo e penalizzante per l'economia italiana ed in particolare per il settore produttivo (in cui si evidenzia la totale assenza di un quadro programmatico di politica industriale da parte del Ministero dello sviluppo economico) risulta pertanto, a giudizio dell'interrogante, urgente e necessario, al fine di porre le basi per uno sviluppo duraturo in grado di competere nell'eurozona,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non ritenga che il rapporto sulla competitività presentato dall'Istat confermi un quadro preoccupante e desolante per la produttività del lavoro, con il *gap* rispetto agli altri Paesi dell'eurozona, come confermato dal quoti-

diano "Il Sole-24 ore", che è aumentato per la prima volta rispetto all'anno 2013;

quali iniziative urgenti e necessarie di politica economica e di crescita intenda intraprendere, al fine di introdurre adeguate misure di crescita e di sviluppo per il Paese, attese in particolare dal settore delle imprese, specie quelle di piccola e media dimensione.

(4-01484)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00734 della senatrice Conzatti e del senatore Damiani, sulla riforma del Codice del Terzo Settore;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00736 del senatore Comincini ed altri, sulla candidatura di Milano a sede della European Labour Authority;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-000737 del senatore Nannicini, sul blocco della perequazione automatica delle pensioni superiori al trattamento minimo;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00735 del senatore Cangini, sul conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Unità operativa complessa di dermatologia dell'INRCA di Ancona.

Avviso di rettifica

Nei Resoconti stenografici delle sedute pubbliche 28a del 30 luglio 2018, e 50a del 23 ottobre 2018, rispettivamente alle pagine 153 e 61, il titolo: "Corte costituzionale, trasmissione di sentenze" è sostituito dal seguente: " Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento".

Nei Resoconti stenografici delle sedute pubbliche 50a del 23 ottobre 2018, e 81a del 22 gennaio 2019, rispettivamente alle pagine 62 e 36, il titolo: "Parlamento europeo, trasmissione di documenti" è sostituito dal seguente: "Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento".

Nei Resoconti stenografici delle sedute pubbliche 81a del 22 gennaio 2019, e 90a del 12 febbraio 2019, rispettivamente alle pagine 34 e 86, il titolo: "Corte dei conti, trasmissione di documentazione" è sostituito dal seguente: " Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento".

Nei Resoconti stenografici delle sedute pubbliche 90a del 12 febbraio 2019, e 91a del 19 febbraio 2019, rispettivamente alle pagine 85 e 68, il titolo: "Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti" è sostituito dal seguente: " Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento".